

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

671° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 5
2 ^a - Giustizia	» 9
5 ^a - Bilancio.....	» 10
6 ^a - Finanze e tesoro	» 13
7 ^a - Istruzione.....	» 14
10 ^a - Industria.....	» 19
11 ^a - Lavoro.....	» 24
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 27
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 28

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri) e GAE (Giunta affari europei) del Senato, con III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea) della Camera	Pag. 3
--	--------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 31
-------------------------------	---------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag. 36
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	» 39
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 67
Riforma amministrativa	» 70
Infanzia.....	» 74

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	Pag. 75
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 76
RAI-TV - Accesso.....	» 81

CONVOCAZIONI	Pag. 88
--------------------	---------

COMMISSIONI CONGIUNTE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**III (Affari esteri e comunitari) e
XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

1^a Seduta

*Presidenza del Presidente della III Commissione
della Camera dei deputati*

OCCHETTO

indi del Presidente della XIV Commissione della Camera dei deputati

BERLINGUER

Interviene il presidente del Consiglio dei ministri Amato.

La seduta inizia alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, professor Giuliano Amato, sugli esiti del Consiglio europeo di Nizza

Il presidente OCCHETTO, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata attraverso la trasmissione della seduta sul canale satellitare della Camera, nonché attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Svolge, quindi, un intervento introduttivo.

Il presidente del Consiglio dei ministri AMATO rende comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono i deputati SAONARA e MANTOVANI, il senatore VERTONE GRIMALDI, i deputati FEI e PEZZONI, i senatori BIASCO e JACCHIA, i deputati MONACO, ROSSI, DE BENETTI e NAN, i senatori SERVELLO e MANZELLA, il deputato RIVOLTA, il senatore PROVERA e il presidente BERLINGUER.

Replica, infine, il presidente del Consiglio dei ministri AMATO.

Il presidente BERLINGUER ringrazia il Presidente del Consiglio e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle ore 16,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

612^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Cananzi e Franceschini e per la pubblica istruzione Manzini.

La seduta inizia alle ore 15,20

IN SEDE REFERENTE

(4860) Deputato CERULLI IRELLI – *Norme generali sull'attività amministrativa*, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di lunedì 11 dicembre con il seguito della discussione generale.

Il senatore ROTELLI sottolinea, preliminarmente, il rilievo della materia oggetto del disegno di legge in titolo, con riferimento alla quale ricorda una importante ricerca svolta dall'ISAP negli anni '60. Avanza tuttavia una serie di perplessità e obiezioni sulla formulazione delle disposizioni contenute nel provvedimento che, dopo le preannunciate audizioni, saranno oggetto da parte sua di puntuali proposte emendative.

Quanto al merito della proposta in esame, rileva l'improprietà del suo titolo. Le norme in essa contenute, infatti, non incidono sull'attività – che è il risultato dell'azione amministrativa – ma piuttosto sul procedimento amministrativo. Venendo quindi a considerare l'articolo 1, ritiene inutilmente involuta la formulazione del primo periodo; è infatti preferibile dettare principi generali piuttosto che «disposizioni che hanno valore di principi generali». Occorre inoltre chiarire che l'attività amministrativa, oggetto della disciplina in esame, è solo quella pubblica.

Quanto all'articolo 2, ritiene lesiva del principio di legalità la previsione secondo la quale i poteri amministrativi sono conferiti, indifferente-

mente, da leggi o da regolamenti; non si possono infatti, a suo avviso, equiparare i regolamenti alle fonti di rango primario che sole, nel sistema costituzionale vigente, possono conferire poteri amministrativi.

Per gli stessi motivi ritiene censurabile il riferimento ai regolamenti contenuto nel primo comma dell'articolo 3, sul quale osserva altresì che occorre precisare che le pubbliche amministrazioni devono utilizzare, quale forma del loro agire, il procedimento non solo per l'esercizio di poteri amministrativi, ma per ogni attività. Quanto al comma 3 del medesimo articolo 3, ne rileva l'imperfetta redazione; ritiene infatti superfluo, e comunque foriero di equivoci interpretativi, il richiamo alla legge n. 241 del 1990.

Sull'articolo 4, richiama l'attenzione del relatore sull'ultimo periodo del terzo comma, osservando che la ripartizione tra provvedimenti sanzionatori e non sanzionatori non è esaustiva, essendovi provvedimenti non inquadrabili in alcuna di queste due categorie.

Venendo a considerare l'articolo 5, manifesta perplessità sulla formulazione del secondo comma; ritiene infatti che il procedimento di esecuzione di ufficio di obblighi fungibili debba essere disciplinato dalla legge e non già, autonomamente, dalle singole amministrazioni.

Similmente, avanza perplessità sulla formulazione dell'articolo 7, mentre, con riferimento all'articolo 8, contesta la previsione, contenuta nella lettera *a*), nella parte in cui prevede che anche i regolamenti, e non solo le leggi, possano fissare requisiti di forma dei provvedimenti la cui esistenza è richiesta a pena di nullità. Quanto alla successiva lettera *b*), osserva, in primo luogo, che l'incompetenza va riferita ad organi piuttosto che ad enti; inoltre, ritiene che anche la fattispecie prevista nella prima parte del comma 2 dell'articolo 9 debba essere ricompresa fra quelle che determinano la nullità del provvedimento. Ritiene infatti – condividendo i rilievi del relatore – che debba essere considerato nullo per incompetenza – e non semplicemente annullabile – il provvedimento adottato da organi di amministrazioni pubbliche diverse da quelle alle quali il relativo potere è attribuito.

Venendo infine a considerare l'articolo 9, ritiene improprio il riferimento alle «norme imperative». Deve essere infatti considerato annullabile ogni provvedimento adottato in violazione di norme di legge. Quanto al terzo comma dell'articolo in esame, ritiene discutibile e farraginoso tale previsione, che finisce per attribuire, impropriamente, al giudice funzioni amministrative. Ritiene invece preferibile prevedere, come da tempo auspicato da un'autorevole dottrina, che il provvedimento deve essere annullato se risulta non raggiunto lo scopo cui le norme, sono preordinate.

Il presidente VILLONE propone quindi che la preannunciata audizione, da parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del Presidente del Consiglio di Stato e di una rappresentanza dell'Associazione degli studiosi del diritto amministrativo si svolga nella giornata di giovedì 21.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione

(Parere alla 7^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ROTELLI ricorda preliminarmente che il disegno di legge di revisione delle disposizioni contenute nel Titolo V della parte II della Costituzione, approvato in sede di prima deliberazione dal Parlamento, modifica in modo significativo il quadro costituzionale di riferimento della materia oggetto dello schema in titolo.

Richiama quindi l'attenzione sulle conseguenze che la riforma dei cicli scolastici potrà avere sulla edilizia scolastica; materia quest'ultima regolata – secondo la vigente legislazione – dalle regioni e dagli enti locali. A questo riguardo ritiene che il provvedimento trascuri queste attribuzioni, prevedendo prescrizioni che incidono direttamente sulle attribuzioni delle regioni e degli enti locali.

La relatrice BUCCIARELLI, nel ribadire la propria proposta di parere favorevole sullo schema in esame, replica al senatore Rotelli osservando che lo schema in titolo prevede, con particolare riferimento all'edilizia scolastica, che il Governo debba raggiungere intese con le regioni e gli enti locali.

Il sottosegretario MANZINI, condividendo quest'ultima osservazione, rileva che il testo in esame non modifica la normativa in tema di edilizia scolastica e non prevede nuovi obblighi a carico dei comuni e degli enti locali. Ricorda inoltre che problemi in materia di edilizia scolastica potranno porsi solo nella fase di prima applicazione della riforma.

Il senatore ROTELLI, nel ribadire i propri rilievi, ricorda la difficile situazione in cui si trovano i comuni di minori dimensioni.

Il sottosegretario MANZINI, a quest'ultimo proposito, ricorda che lo schema in titolo prevede che, nel caso di insufficienza delle strutture esistenti nei comuni minori, si possano utilizzare le strutture dei comuni più vicini. Manifesta comunque la sua disponibilità ad accogliere, come osservazione, i rilievi relativi all'impatto della riforma dei cicli scolastici sulla edilizia scolastica.

A quest'ultimo proposito il senatore ANDREOLLI osserva che, per superare le difficoltà che si potranno produrre, sarà comunque necessario un contributo dello Stato a favore degli enti locali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

675^a Seduta

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato alla giustizia Maggi

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(3776) SALVATO ed altri. – Modifica agli articoli 4-bis e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà

(4163) SALVATO ed altri. – Modifiche all'ordinamento penitenziario in tema di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti

(4172) Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela dei diritti dei detenuti e degli internati

(4834) Norme in materia di applicazione ai detenuti dei regimi di massima sicurezza e di speciale sicurezza

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato nella seduta del 22 novembre 2000.

Il presidente PINTO, prendendo atto che nella seduta odierna non vi sono richieste di parola, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE prende atto che non sussiste il numero di senatori richiesto per procedere alla trattazione dei restanti punti all'ordine del giorno e toglie pertanto la seduta.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

314^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Giarda e Morgando.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(4885) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 85 e rinvio dell'esame dei successivi emendamenti. Parere in parte favorevole con osservazioni, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il presidente COVIELLO fa presente che si tratta degli emendamenti al disegno di legge finanziaria per il 2001, ora all'esame dell'Assemblea. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 4.2500/2001, 7.0.1001 (limitatamente al secondo periodo), 45.1021, 50.1005, 55.1060, 58.2001a, 71.2000, 76.1036 (limitatamente al comma 3-*bis*), 80.1011, 80.1043, 82.1002, 83.0.1001, 83.0.1001a, 83.0.1002 (limitatamente ai capoversi 2, 3, 4, 5), 83.0.1014 e (limitatamente ai commi 1 e 2) 83.0.1023 (limitatamente al comma 14-*quater*) che non sembrano recare idonea compensazione finanziaria.

Occorre poi valutare la neutralità finanziaria degli emendamenti 2.1063, 3.2001, 6.0.1000 e 27.1044. Il parere sugli emendamenti 2.1045a, 2.1045b, 7.1072, 45.1021a, 51.1029 e 55.1015, 73.1000, 73.1003, 73.1009, 73.1010, 74.1042, 75.1009, 82.1011, dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una idonea compensazione finanziaria per l'esercizio 2001 o allo spostamento della decorrenza della disposizione al 2002.

Gli emendamenti 76.1007, 83.0.1021 e 83.0.1021a, precedentemente dichiarati parzialmente inammissibili, non presentano più problemi di copertura finanziaria, in relazione alle modifiche delle Tabelle A e B approvate dalla Commissione. Quanto agli emendamenti che utilizzano in alternativa varie modalità di copertura – tra cui risorse degli accantonamenti delle Tabelle A e B non più sussistenti – si intende valido il riferimento alle altre modalità di copertura e sulla quota disponibile delle Tabelle stesse.

Segnala, infine, che, per un mero errore tipografico, in alcuni emendamenti non è stato inserito il rinvio alle compensazioni finanziarie dei gruppi Alleanza Nazionale (2.1093, 7.1074, 19.1010a, 20.1001, 31.1006, 31.1007, 31.1011, 31.1026, 44.1010, 58.0.1004, 61.1000, 83.0.1013a), UDEUR (6.1010, 7.1058, 31.1003, 31.1004, 31.1005, 31.1010 (nuovo testo), 77.1007), Forza Italia (4.2500/2000, 6.1024, 7.1026, 7.1035, 7.1071, 8.1010, 9.1060, 14.1021, 31.1018, 44.1011), Lega Nord (9.1014, 9.1021, 9.1059, 30.1011, 36.0.1007, 55.1037, 80.0.1000), Misto-Rifondazione Comunista (58.1018).

Il senatore VEGAS sollecita indicazioni sulla sussistenza di disponibilità nell'ambito del Fondo per l'occupazione, richiamato per la copertura dell'emendamento 83.0.3000.

Il sottosegretario GIARDA, nell'osservare che gli emendamenti 2.1063, 3.2001, 6.0.1000 e 27.1044 presentano idonei meccanismi di compensazione finanziaria, si riserva di fornire eventualmente, nel corso della discussione in Assemblea, ulteriori elementi informativi. Per ciò che concerne la richiesta del senatore Vegas, dopo aver rilevato che il Fondo per l'occupazione è iscritto nella tabella D del disegno di legge finanziaria in esame per un importo aggiuntivo pari a 1.200 miliardi per il 2001, si impegna a trasmettere il quadro aggiornato degli impegni.

La Commissione, su proposta del presidente COVIELLO, esprime quindi parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 4.2500/2001, 7.0.1001 (limitatamente al secondo periodo), 45.1021, 50.1005, 55.1060, 58.2001a, 71.2000, 76.1036 (limitatamente al comma 3-bis), 80.1011, 80.1043, 82.1002, 83.0.1001, 83.0.1001a, 83.0.1002 (limitatamente ai capoversi 2, 3, 4, 5), 83.0.1014e (limitatamente ai commi 1 e 2), 83.0.1023 (limitatamente al comma 14-*quater*), per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il parere sugli emendamenti 2.1045a, 2.1045b, 7.1072, 45.1021a, 51.1029 e 55.1015, 73.1000, 73.1003, 73.1009, 73.1010, 74.1042, 75.1009 e 82.1011 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una idonea compensazione finanziaria per l'esercizio 2001 o allo spostamento della decorrenza della disposizione al 2002.

Gli emendamenti 76.1007, 83.0.1021 e 83.0.1021a, precedentemente dichiarati parzialmente inammissibili, non presentano rilievi di copertura

finanziaria, tenuto conto delle modifiche delle Tabelle A e B approvate dalla Commissione.

La Commissione segnala, infine, che, per un mero errore tipografico, nei seguenti emendamenti non è stato inserito il rinvio alle compensazioni finanziarie dei gruppi Alleanza Nazionale (2.1093, 7.1074, 19.1010a, 20.1001, 31.1006, 31.1007, 31.1011, 31.1026, 44.1010, 58.0.1004, 61.1000, 83.0.1013a), UDEUR (6.1010, 7.1058, 31.1003, 31.1004, 31.1005, 31.1010 (nuovo testo), 77.1007), Forza Italia (4.2500/2000, 6.1024, 7.1026, 7.1035, 7.1071, 8.1010, 9.1060, 14.1021, 31.1018, 44.1011), Lega Nord (9.1014, 9.1021, 9.1059, 30.1011, 36.0.1007, 55.1037, 80.0.1000), Misto-Rifondazione Comunista (58.1018).

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA PER DOMANI

Il presidente COVIELLO avverte che la Commissione è nuovamente convocata domani, giovedì 14 dicembre alle ore 15.

La seduta termina alle ore 9,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

418^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUERZONI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Veneto.

La seduta inizia alle ore 15,15.

Il presidente GUERZONI, verificata la mancanza del numero legale per esaminare i punti all'ordine del giorno, apprezze le circostanze, toglie la seduta e rinvia l'esame dei provvedimenti alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

488^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(4864) Deputati JERVOLINO RUSSO ed altri. – *Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari*, approvato dalla Camera dei deputati

(4631) BEVILACQUA ed altri. – *Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accesso ai corsi universitari»*

(4645) BERGONZI. – *Norme per gli accessi universitari*

(4874) ASCIUTTI. – *Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accessi ai corsi universitari»*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2000, nella quale – ricorda il Presidente OSSICINI – la senatrice Pagano aveva svolto la relazione.

Prima che si apra il dibattito il senatore PAPPALARDO chiede al Governo, considerato che il problema ora in discussione è stato determinato dalla sfasatura temporale fra la pubblicazione da parte degli atenei dei bandi per gli accessi ai corsi di studio e l'entrata in vigore della legge 2 agosto 1999, n. 264 (che ha disciplinato gli accessi ai corsi stessi), se anche quest'anno siano stati presentati ricorsi, in quale misura e con quali esiti presso i TAR.

Il sottosegretario GUERZONI risponde che risulta stiano giungendo ricorsi ai TAR in misura anche superiore al precedente anno accademico.

L'orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato, peraltro, è nel senso di annullare quasi tutte le ordinanze dei TAR che hanno disposto in via cautelare la sospensione dell'efficacia di atti preclusivi dell'iscrizione ai corsi, salvo singole, particolari eccezioni. Occorre del resto ricordare che, anche prima della entrata in vigore della legge n. 264 del 1999, esisteva una disciplina limitativa degli accessi, che la Corte costituzionale aveva considerato legittima per la parte concernente quei corsi per i quali le norme comunitarie prevedono una limitazione agli accessi. Il fenomeno dei ricorsi si ripresenta oggi nell'affidamento di ottenere poi, ancora una volta, una sanatoria legislativa; del resto esso è alimentato da ben individuate agenzie legali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore LORENZI, ringraziando il Sottosegretario per le utili indicazioni fornite, ricorda in primo luogo la propria avversità di principio nei confronti della limitazione nell'accesso ai corsi universitari, dichiarando che, semmai, ciò che occorre è l'adeguamento delle strutture didattiche alla domanda e un'azione di orientamento degli studenti affinché compiano scelte di studio conformi alle loro reali vocazioni. Si dice poi sostanzialmente scandalizzato dalla vicenda in discussione, i cui aspetti paradossali inducono quasi a pensare che vi sia stata la volontà di creare un caso politico; lo stesso Consiglio nazionale degli studenti universitari, del resto, si è espresso unanimemente al riguardo. Appare infatti assurdo che studenti volenterosi ed impegnati, che hanno già frequentato i corsi e superato esami, vengano cacciati dalle facoltà, con il rischio di annullare gli studi compiuti, perdere le provvidenze per il diritto allo studio e in taluni casi essere richiamati a prestare servizio militare. Va poi segnalato che, a fronte delle decisioni dei giudici amministrativi, i singoli atenei hanno tenuto comportamenti quanto mai eterogenei, giungendo in taluni casi a respingere gli studenti sulla soglia degli esami. Non è privo di significato, del resto, che la Camera dei deputati abbia approvato il testo ora pervenuto al Senato con una risicatissima maggioranza e dopo un ampio dibattito, nel quale hanno avuto larga eco le ragioni della sanatoria. Di fronte a tale situazione, egli ritiene che il Senato sia chiamato ad una prova di saggezza: egli si dichiara pertanto a favore di una sanatoria, che dovrà comunque essere l'ultima.

In una breve interruzione il sottosegretario GUERZONI rileva che ogni sanatoria ha dichiarato sempre di essere l'ultima.

Il senatore LORENZI riprende affermando come, tenuto conto delle fondate argomentazioni addotte dai comitati degli studenti ricorsi e alla luce della giurisprudenza costituzionale, sia doveroso sanare una situazione determinata da una oggettiva ambiguità del quadro normativo. Dichiara pertanto fin d'ora il suo sostegno ad un emendamento che auspica la stessa relatrice voglia presentare nel senso da lui indicato, impe-

gnandosi – in subordine – ad assumere un'autonoma iniziativa emendativa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente OSSICINI, valutati gli impegni che attendono la Commissione, dispone che – in aggiunta alle sedute già previste per la corrente settimana – la Commissione torni a riunirsi anche venerdì 15 dicembre alle ore 9.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

489^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Carli.

La seduta inizia alle ore 15,10.

Il PRESIDENTE, constatata l'assenza del numero legale prescritto per l'esame dell'affare assegnato all'ordine del giorno della seduta odierna, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 15,30.

AFFARE ASSEGNATO

Mancato rinnovo delle sezioni delle Commissioni per la revisione cinematografica, ai fini di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Il senatore BEVILACQUA tiene a precisare che la Commissione ha raggiunto il numero legale richiesto per l'esame dell'affare in titolo solo grazie al contributo determinante recato dalla Casa delle libertà.

Riferisce indi alla Commissione il relatore MONTICONE, il quale evidenzia preliminarmente due ordini di problemi: da un lato, il mancato rinnovo delle commissioni e sezioni di revisione cinematografica, nella nuova composizione prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito dalla legge 30 maggio 1995, n. 203 (che ha introdotto la rappresentanza dei genitori), e successivamente modificata dall'articolo 5 del decreto legislativo 8 gennaio 1998, n. 3 (che ha ridotto tale rappresentanza da quattro a due membri); dall'altro, la mancata istituzione di un'apposita sezione per la revisione di opere a soggetto e film prodotti per la televisione. Tale ultima inadempienza – sottolinea il relatore – è dovuta alla mancata emanazione del regolamento attuativo della legge n. 203 del 1995, il cui schema è stato sottoposto alle Camere per il prescritto parere nell'aprile del 1999, ma su cui entrambi i rami del Parlamento non si sono espressi. Ciò ha determinato una incresciosa situazione, per cui – a cinque anni e mezzo dall'approvazione della legge n. 203 del 1995 e a ben quattro anni dalla scadenza delle vecchie commissioni – il Governo non ha ancora provveduto alle nuove nomine. Certamente, il Parlamento reca una parte di responsabilità nell'accaduto, atteso che – come si è detto – la mancata espressione del parere sullo schema di regolamento ne ha di fatto bloccato l'*iter*. Inoltre, nelle audizioni svolte alla Camera dei deputati nella fase istruttoria di esame dello schema di regolamento, era emersa una vivace opposizione al provvedimento da parte di alcune componenti interessate, che ne ha indubbiamente ostacolato la definitiva emanazione.

A fronte di tale situazione, egli stesso – ricorda – ha presentato una interrogazione lo scorso febbraio, alla quale il Governo ha risposto assicurando l'imminente nomina dei rappresentanti dei genitori nelle commissioni di revisione.

Purtroppo, ciò non è ancora avvenuto, anche a causa della difficoltà riscontrata nell'individuare le associazioni maggiormente rappresentative dei genitori che avrebbero dovuto procedere alle designazioni. Poiché tuttavia, a quanto gli consta, il problema è ormai superato, ogni ritardo appare oggi ingiustificabile e il Governo sembra effettivamente orientato a procedere nel prossimo mese di gennaio alle relative nomine.

Resta tuttavia incompiuta, fino alla mancata emanazione del regolamento, l'applicazione della norma che prevede l'istituzione di sezioni per la revisione di opere prodotte per la televisione.

Egli sollecita pertanto la Commissione ad approvare un atto di indirizzo al Governo onde impegnarlo su un duplice fronte: da un lato all'immediato rinnovo delle sezioni di revisione cinematografica; dall'altro, ad approvare il regolamento attuativo della legge n. 203 del 1995, eventualmente sottoponendolo di nuovo alle Camere in un testo modificato che tenga conto anche delle connessioni con i recenti sviluppi dei collegamenti *internet*, cui non di rado si connettono deprecabili intenti di sfruttamento commerciale dei giovani.

Osserva infatti che se appare discutibile la riduzione da quattro a due membri dei rappresentanti dei genitori in seno alle sezioni di revisione cinematografica (disposta nell'ambito del processo di semplificazione con-

dotto negli ultimi anni), risulta del tutto inaccettabile che tali rappresentanti non siano affatto previsti nelle sezioni dedicate alla *fiction* televisiva. Né va dimenticato che tale tematica ha finito per intrecciarsi con la complessa vicenda della revisione dell'ordinamento televisivo (Atti Senato nn. 1138 e abbinati), i cui esiti sono tutt'ora incerti.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore per la sua esposizione e lo invita a chiarire se intende procedere ad audizioni.

Il relatore MONTICONE si riserva di acquisire l'orientamento dei Gruppi nel corso della discussione generale ed assicura comunque che, qualora si convenisse di procedere ad audizioni, sarà sua cura evitare duplicazioni rispetto a quanto già condotto dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

350^a Seduta

Presidenza del Presidente

CAPONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Passigli e per il commercio estero Fabris.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di agevolazioni, contributi, sovvenzioni, incentivi e benefici per il sostegno allo sviluppo delle esportazioni e per l'internazionalizzazione delle attività produttive (n. 783)

(Parere al Ministro del commercio con l'estero, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre.

Il relatore PALUMBO, integrando la relazione svolta nella precedente seduta, propone di inserire tra i soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 2 anche l'Unioncamere, in considerazione del fatto che tale ente svolge rilevanti attività nel campo della promozione del commercio con l'estero.

Propone, pertanto, che nel parere favorevole che la Commissione intende esprimere sia contenuta tale precisazione, come pure dovrebbe essere auspicato un chiarimento, sempre relativo al comma 2 dell'articolo 2, volto a stabilire che i soggetti chiamati a partecipare agli accordi, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 241 del 1990, hanno facoltà di aderirvi e che tale chiamata può essere rivolta anche alla FINEST e a Sviluppo Italia. Al comma 3 dello stesso articolo dovrebbe, infine, essere indicato che le modalità procedurali sono disciplinate nel rispetto non solo della normativa vigente, ma anche delle convenzioni in essere.

Il senatore PIREDDA concorda con le proposte formulate dal relatore, anche relativamente all'inserimento dell'Unioncamere. Considera non chiaro il meccanismo che regola il rapporto tra i nuovi sportelli regionali e le società operative, in particolare la SIMEST. Sottolinea l'esigenza di giungere ad una formulazione che corrisponda effettivamente agli obiettivi di semplificazione che sono alla base del provvedimento.

Il sottosegretario FABRIS osserva che le disposizioni contenute nello schema di regolamento costituiscono una obiettiva semplificazione degli strumenti a disposizione delle imprese. In particolare, sarà possibile, per tutti i soggetti interessati, rivolgersi ad un unico interlocutore istituzionale per ottenere le informazioni e presentare le domande. Gli organismi competenti continueranno, peraltro, a gestire le procedure che potranno trovare i necessari momenti di raccordo e di ulteriore semplificazione attraverso la promozione di conferenze di servizi.

I senatori WILDE, DEMASI e TRAVAGLIA dichiarano di astenersi sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore PIREDDA dichiara il proprio voto favorevole.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie infine la proposta di parere favorevole con le osservazioni indicate dal relatore sullo schema di regolamento in titolo.

Schema di regolamento per la semplificazione dei procedimenti per la concessione di contributi per la promozione degli investimenti esteri in Italia (n. 787)

(Parere al Ministro del commercio con l'estero, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre.

Non essendovi interventi in discussione generale, il relatore PALUMBO propone di formulare un parere favorevole osservando che, anche in considerazione della precisazione svolta nella precedente seduta dal rappresentante del Governo, occorrerebbe sopprimere la disposizione abrogativa della legge 16 marzo 1976, n. 71, contenuta all'articolo 2 dello schema di regolamento.

I senatori WILDE, TRAVAGLIA e DEMASI dichiarano di astenersi.

Il senatore PIREDDA dichiara il proprio voto favorevole.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie infine la proposta di parere formulata dal relatore.

Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti pilota nel settore agro-alimentare in Paesi non appartenenti all'Unione Europea (n. 796)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito e conclusione dell'esame: parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre.

Non essendovi interventi in discussione generale, il relatore PALUMBO propone di formulare parere favorevole sullo schema di regolamento in titolo.

Il senatore DE CAROLIS, premesso di concordare con la proposta testè formulata dal relatore, ricorda di aver sollevato già in passato il problema di incentivare, attraverso specifici contributi, la partecipazione di imprese e consorzi agroalimentari alle rassegne e alle fiere internazionali del settore. Tale esigenza era stata peraltro condivisa dal Ministro del commercio con l'estero. In mancanza di misure idonee è inevitabile che la partecipazione delle aziende italiane a tali importanti iniziative internazionali risulti estremamente limitata.

I senatori WILDE, TRAVAGLIA e DEMASI dichiarano di astenersi sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore PIREDDA dichiara il proprio voto favorevole.

La Commissione, previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, accoglie infine la proposta di parere del relatore.

Schema di regolamento concernente la disciplina delle vendite sottocosto (n. 799)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Esame e rinvio)

Il relatore MACONI fa presente che lo schema di regolamento in titolo disciplina la vendita sottocosto, definita dall'articolo 15, comma 7, del decreto legislativo 114 del 1998, di riforma del commercio, come la vendita al pubblico di uno o più prodotti ad un prezzo inferiore a quello risultante dalle fatture di acquisto, maggiorato dell'Iva e delle altre imposte indirette. La regolamentazione di tale materia è stata demandata al Governo dal comma 8 dello stesso articolo 15.

L'iter per la predisposizione dello schema ora all'esame del Parlamento è stato lungo e controverso: la prima versione del provvedimento, preparata negli ultimi mesi del 1999, è stata oggetto di critiche sia da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, sia del Consiglio di Stato che, esprimendosi in maniera interlocutoria il 22 novembre

1999, aveva sospeso il parere, formulando una serie di osservazioni sia di carattere formale che sostanziale.

In conseguenza di ciò, il Ministero dell'Industria ha predisposto un nuovo testo. Su tale schema si sono espressi sia la Conferenza Unificata Stato-Regioni, che ha suggerito l'introduzione di alcune modifiche, sia il Consiglio di Stato. Tale organo, pur riconoscendo che il nuovo testo risulta conforme alle precedenti indicazioni procedurali (si tratta, infatti di un regolamento di delegificazione e non più di semplice attuazione), ha comunque rilevato l'opportunità di procedere ad ulteriori modifiche di contenuto. Precisa, quindi, che lo schema si compone di 6 articoli. L'articolo 1 disciplina le vendite sottocosto, vietandole, al comma 2, per gli esercizi commerciali che, da soli o congiuntamente con quelli dello stesso gruppo, detengano più del 50% della superficie di vendita complessiva esistente nella provincia, e, al comma 3, per gli esercizi commerciali che abusino di posizione dominante o compiano atti di concorrenza sleale. Con riferimento al comma 2, il Consiglio di Stato ha evidenziato che il riferimento al territorio provinciale «rende arduo l'effettivo esercizio del potere di controllo e sanzionatorio», affidato dall'articolo 22 del decreto legislativo n. 114 del 1998 al sindaco del comune ove è ubicato l'esercizio commerciale. Sarebbe pertanto opportuno introdurre la previsione di una comunicazione preventiva al sindaco, da parte dell'esercizio commerciale che intende procedere a vendite sottocosto, con l'indicazione dell'assetto imprenditoriale e societario. Il Consiglio di Stato ha poi giudicato insufficiente il solo riferimento alla superficie di vendita come criterio per individuare una posizione dominante, evidenziando pertanto l'opportunità di specificare la tipologia di beni e prodotti venduti. Quanto alle disposizioni contenute nel comma 3, è auspicabile una riformulazione che chiarisca a chi realmente compete l'accertamento dell'eventuale abuso di posizione dominante, peraltro rimesso dalla normativa vigente solo ed esclusivamente all'Antitrust.

I commi 4 e 5 dell'articolo 1 fissano poi i requisiti temporali delle vendite sottocosto, prevedendo, tra l'altro, che esse non possano essere effettuate per più di tre volte in un anno, né avere una durata superiore ai dieci giorni o riguardare più di 50 prodotti. Il comma 6 vieta i messaggi pubblicitari relativi ad operazioni non consentite dal decreto; il comma 7 chiarisce la nozione di prezzo di vendita al pubblico come prezzo effettivamente praticato; il comma 8 evidenzia l'inapplicabilità del decreto alle vendite promozionali, di liquidazione o effettuate nell'ambito di procedure fallimentari.

Si sofferma, successivamente, sull'articolo 2 per il quale è comunque consentito praticare vendite sottocosto per prodotti alimentari freschi, deperibili o di imminente scadenza, per prodotti non alimentari difettati o tecnologicamente superati, nonché nei casi di ristrutturazione dei locali o di variazione dell'insegna. Il Consiglio di Stato ha evidenziato il rischio che taluni esercizi commerciali possano fornirsi sistematicamente delle tipologie di prodotti per i quali è comunque ammessa la vendita sottocosto, con effetti negativi sulla concorrenza; occorrerebbe, inoltre, rendere più

chiara l'ipotesi di variazioni dell'insegna, specificando che esse non possono riguardare solo aspetti meramente marginali od estetici. L'articolo 3 prevede precisi obblighi di informazione al consumatore, che deve essere messo in condizioni di identificare in maniera inequivocabile i prodotti venduti sottocosto. L'articolo 4 affida all'Osservatorio Nazionale istituito dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 143 del 1998 il compito di effettuare un monitoraggio sugli effetti del regolamento sul sistema distributivo. L'articolo 5 rinvia, nel caso di violazioni, alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 22 del citato decreto legislativo n. 114, consistenti nel pagamento di una somma variabile da 1 a 6 milioni. Tale articolo, come già evidenziato, ha individuato l'autorità competente all'accertamento delle violazioni, nel sindaco del comune in cui esse hanno avuto luogo. L'articolo 6 contiene le disposizioni finali. In particolare, esso fa salva la competenza dell'Antitrust e sancisce l'inapplicabilità del regolamento agli esercenti il commercio nelle aree pubbliche.

Propone, infine, di formulare un parere favorevole con le osservazioni che si riserva di precisare ulteriormente e che scaturiranno dal dibattito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

504^a Seduta

Presidenza del Presidente

SMURAGLIA

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(4895) Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 6 dicembre 2000.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta il rappresentante del Governo aveva preannunciato la proposizione di un emendamento al disegno di legge finanziaria – poi effettivamente presentato a firma del relatore su tale provvedimento – volto a trasferire i contenuti del decreto legge all'esame nell'ambito della manovra di finanza pubblica per il triennio 2001-2003. La Commissione, a seguito di tale dichiarazione, si era riservata di adottare ulteriori decisioni in merito all'eventualità di proseguire o meno nell'esame del disegno di legge di conversione. Peraltro, l'assenza del rappresentante del Governo rende quanto mai problematica l'adozione, nella seduta odierna, di tale decisione.

Il senatore MONTAGNINO, relatore, concorda con il Presidente e rileva che il decreto legge in corso di conversione non è stato integralmente riprodotto nelle richiamate proposte emendative al disegno di legge finanziaria, in particolare per quanto concerne le disposizioni di proroga dei trattamenti di integrazione salariale e di sostegno al reddito di cui all'articolo 1 del decreto legge n. 346. Risulta pertanto necessario un chiarimento puntuale in merito da parte del Governo.

Il senatore BONATESTA prende atto dell'assenza del Governo che, a suo parere rappresenta un'ulteriore riprova dell'esistenza di divergenze all'interno dello stesso e tra questo e la maggioranza parlamentare che lo sostiene. Tale assenza è da ascrivere all'incapacità dell'Esecutivo di dare una chiara risposta sulle questioni sollevate dal relatore Montagnino. Esprime pertanto un giudizio fortemente negativo sul presunto trasferimento dei contenuti del decreto legge n. 346 – trasferimento peraltro parziale e difforme rispetto al testo originario del decreto stesso – nel disegno di legge finanziaria, che è stato trasformato in un grande e indifferenziato contenitore, in contrasto con le vigenti norme che regolamentano il suo contenuto tipico.

Il senatore LAURO ritiene fondamentale il chiarimento da parte del rappresentante del Governo relativamente al destino del decreto legge n. 346, considerata la rilevanza dei suoi contenuti, tra i quali sottolinea in particolare la disciplina dei lavori socialmente utili, oggetto di forti tensioni in tutto il Mezzogiorno, ed in particolare in Puglia, dove si è giunti anche all'aggressione fisica nei confronti del Presidente della Regione. Ritiene che l'inserimento parziale dei contenuti del decreto in discussione nel disegno di legge finanziaria non agevoli la soluzione dei problemi e sia indicativo dell'incapacità progettuale che traspare nel modo di operare del Governo.

Con riferimento ai rilievi critici da ultimo avanzati, il senatore MANZI sottolinea che sul tema in discussione non esistono divisioni all'interno della maggioranza, bensì pieno accordo, e che l'assenza del Governo, pur criticabile, non deve essere valutata in modo strumentale.

Il senatore BATTAFARANO, dolendosi per l'assenza del rappresentante del Governo, osserva che questa è probabilmente dovuta ai pressanti impegni legati all'esame del disegno di legge finanziaria in Assemblea, e che si rende necessario comunque pervenire quanto prima ad un chiarimento da parte dell'Esecutivo sui profili, di carattere eminentemente giuridico, richiamati dal Presidente in apertura di seduta.

Il senatore MONTAGNINO pur riconoscendo la piena legittimità delle critiche rivolte dai senatori appartenenti ai gruppi politici dell'opposizione, sottolinea che il punto in discussione non attiene ad una questione di merito politico, ma riguarda interamente un profilo tecnico giuridico. Dal punto di vista politico i contenuti del decreto all'esame sono stati infatti riportati sostanzialmente all'interno del disegno di legge finanziaria. Si pone in effetti il problema della non piena uniformità delle norme riportate nella proposta emendativa al disegno di legge finanziaria rispetto al testo originario del decreto-legge in titolo, sulla quale il rappresentante del Governo potrebbe fornire utili chiarimenti, e soprattutto è necessaria una esplicita dichiarazione, che non può non essere che del Governo, relativa alla volontà di soprassedere alla conversione del decreto n. 346.

Il PRESIDENTE, riassumendo i termini della discussione, ricorda che la Commissione ha il dovere costituzionale di esaminare il decreto legge in titolo ai fini della sua conversione in legge; da un punto di vista istituzionale è comunque preliminare a qualsiasi ulteriore decisione che il Governo, in quanto titolare del potere di decretazione d'urgenza, chiarisca esplicitamente se a suo avviso sussistono motivi tali da rendere superflua la conversione in legge del decreto n. 346. Stante la situazione, preso atto dei rilievi avanzati soprattutto dai Gruppi politici dell'opposizione, propone pertanto di procedere ad una nuova convocazione della Commissione nella giornata di domani, rivolgendo al Governo formale invito ad essere presente ai lavori.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA PER DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, in base alle decisioni adottate nella seduta odierna, la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 dicembre 2000, alle ore 15, per il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge N. 4895 di conversione del decreto legge n. 346.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

365^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria» (n. 793)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 30 novembre 1998, n. 419. Rinvio dell'esame)

Il presidente CARELLA, constatata la mancanza del numero legale, rinvia l'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,25.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

489^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MANFREDI

*La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE CONSULTIVA***Piano generale dei trasporti e della logistica (n. 794)**(Osservazioni all'8^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dell'atto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MAGGI, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Conte, sottolinea l'incongruenza del documento in titolo che non delinea soluzioni operative conseguenti alle premesse enunciate. Così, ad esempio, se in premessa si afferma che l'Italia costituisce una piattaforma nel Mediterraneo, non vengono ipotizzati interventi e misure di carattere concreto, in particolar modo per il sud del Paese che, in un contesto mediterraneo, dovrebbe assumere un particolare rilievo.

Il piano generale dei trasporti e della logistica reca tutta una serie di affermazioni da un lato generiche e dall'altro scontate mentre, per altro verso, non affronta questioni delicate come quella del cosiddetto «Corridoio 8», che dovrebbe collegare l'Italia meridionale al Mar Nero. La realtà è che questioni concrete, come ad esempio il completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Lecce, sono ancora di là da essere risolte. Per altro verso, il documento fa affermazioni come quella per cui occorre privilegiare un uso più razionale dei mezzi di trasporto privato, senza però chiarire in alcun modo come si intende in concreto procedere.

Quanto poi alla questione della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, si dice ancora che il problema è oggetto di studio da parte del Ministero dei lavori pubblici; senonché già due anni fa l'allora Ministro dei lavori pubblici, Micheli, ebbe ad affermare che dopo gli ultimi approfondimenti tecnici il CIPE si sarebbe pronunciato in tempi brevi,

mentre dieci mesi fa il Ministro dell'ambiente, Bordon, intervenendo in Commissione, su sollecitazione del senatore Veltri, assicurava che entro il primo semestre del Duemila sarebbe stato possibile assumere un orientamento definitivo sull'argomento. Ed invece, alla fine del Duemila, il Governo è ancora in alto mare e lascia una questione così delicata del tutto impregiudicata. Sul punto sarebbe opportuno che la Commissione esprimesse il proprio avviso in sede di stesura delle osservazioni alla Commissione di merito.

Il senatore PAROLA concorda sull'opportunità di affrontare e di risolvere in tempi rapidi questioni di particolare rilievo come quella della realizzazione della variante di valico e del ponte sullo Stretto di Messina. D'altra parte, le tematiche di cui occorre farsi carico in sede di redazione del piano generale dei trasporti e della logistica erano le più svariate. Si pensi al tema del rapporto fra rete dei trasporti ed aree metropolitane, nonché ai problemi di inquinamento e di sicurezza connessi allo sviluppo dei trasporti urbani. È significativo al riguardo che nel piano regolatore di Roma in fase di definizione sia stata adottata un'impostazione del tutto nuova basata sulla rigidità e sulla centralità della rete di trasporto urbano e, conseguentemente, sull'esigenza che le aree residenziali si aggregino attorno alle stazioni.

Altre questioni di rilievo sono quelle dello sviluppo dell'uso della telematica, con la definizione di siti logistici delle città nel quadro della diffusione dell'*E-commerce* e dell'incremento dell'uso di mezzi di trasporto ad energia innovativa. Sarebbe poi opportuno ipotizzare la trasformazione dell'attuale Agenzia per la sicurezza del volo in un organismo dalla competenza più ampia come quello esistente da circa settant'anni negli Stati Uniti d'America e che si occupa, in modo organico, della sicurezza dei trasporti. D'altra parte è evidente che l'Italia deve dotarsi di un sistema di trasporti che sia all'altezza di quello degli altri Paesi mentre, per ciò che concerne la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, occorre tener presente che si tratta di un'opera che va inquadrata nel più ampio contesto di una politica mediterranea e non della politica dei trasporti strettamente intesa.

Il senatore LASAGNA, dopo aver ringraziato il relatore, sottolinea come un piano generale dei trasporti e della logistica serva, innanzitutto, per orientare correttamente le scelte di investimento degli imprenditori. Si pensi, al riguardo, a quanto è avvenuto in Germania nell'ultimo decennio, a seguito dell'unificazione; è stato proprio un puntuale piano generale dei trasporti e della logistica a favorire gli investimenti nel territorio dell'*ex* Germania Est, territorio che ha potuto evolversi sul piano economico in brevissimo tempo grazie alla realizzazione concreta di una rete ferroviaria ad altissima velocità e di autostrade a più corsie e, nel contempo, alla individuazione di aree destinate a nuove fabbriche e alla logistica. Ma di tutto ciò, nel documento in esame, non vi è traccia, e così gli imprenditori

non possono disporre di alcun elemento veramente utile per poter assumere decisioni operative.

Il piano generale dei trasporti e della logistica in esame è poi carente per quanto attiene alla questione della manutenzione delle autostrade (che negli altri paesi occidentali viene assicurata in modo continuativo), come pure per quanto concerne la razionalizzazione delle consegne nelle aree urbane e la definizione delle cosiddette «Autostrade del mare». Né, infine, è stata affrontata la tematica dello sviluppo degli aeroporti italiani che, in particolar modo nel sud del Paese, potrebbe dare un forte impulso alle esportazioni.

Il documento in titolo, in ultima analisi, appare del tutto inaccettabile ed inidoneo ad affrontare i problemi di un paese come l'Italia che deve necessariamente muoversi in un'ottica europea.

Il senatore RIZZI sottolinea lo scarso significato politico dell'esame di un documento come il piano generale dei trasporti e della logistica, nel momento in cui la legislatura sta per concludersi ed è probabile che, di qui a pochi mesi, il Paese venga guidato da una coalizione diversa da quella che oggi esprime l'Esecutivo. In considerazione di ciò, il Governo farebbe bene a prendere la decisione di ritirare il documento in titolo.

Il presidente MANFREDI, dopo aver chiuso la discussione, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

240ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,35.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA COSAC

Il presidente BEDIN propone di chiedere al Parlamento svedese di inserire all'ordine del giorno della prossima Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari (COSAC), che si terrà a Stoccolma, il tema della politica dell'Unione europea in materia di immigrazione, giustizia e affari interni, argomento su cui la Giunta ha già presentato un progetto di contributo in occasione della precedente COSAC di Versailles.

Il Presidente comunica altresì che il Parlamento francese ha chiesto di indicare la materia cui si intende dedicare il Gruppo di lavoro che si è deciso di istituire alla Conferenza di Versailles, ricordando che allora furono formulati i seguenti argomenti: ruolo dei Parlamenti nazionali, su iniziativa della Camera, politica europea in materia di giustizia, affari interni e immigrazione, su iniziativa del Senato, e politica sociale europea, su iniziative di altre Assemblee parlamentari. Al riguardo – tenendo conto dell'opportunità di presentare una proposta unitaria come Parlamento italiano – si potrebbe prospettare l'ipotesi di inserire all'ordine del giorno della Conferenza di Stoccolma la questione dell'immigrazione e della cooperazione giudiziaria e negli affari interni, dedicando l'istituendo Gruppo di lavoro al ruolo dei Parlamenti nazionali.

I senatori MAGNALBÒ e MANZI convengono sulla proposta del Presidente.

Il senatore MANZELLA sottolinea come tutti gli argomenti indicati appaiano di estrema attualità: la creazione di uno spazio comune di sicurezza, libertà e giustizia costituisce infatti la materia suscettibile di mag-

giori sviluppi nei prossimi mesi; l'esito del Vertice di Nizza e le manifestazioni che lo hanno accompagnato evidenziano la necessità di accrescere il ruolo dei Parlamenti e la politica sociale, infine, ha tratto enorme impulso dalle decisioni di Nizza. Egli propone quindi di istituire tre Gruppi di lavoro, a ciascuno dei quali dovrebbero partecipare rappresentanti italiani.

Il presidente BEDIN precisa che a Versailles si è convenuto sull'istituzione di un solo Gruppo di lavoro, in applicazione del nuovo Regolamento. Considerando che la COSAC non ha mai avuto Gruppi di lavoro e la difficoltà di raggiungere un consenso, dovendo adottare le decisioni all'unanimità, sarebbe pertanto già apprezzabile l'istituzione di un primo Gruppo di lavoro. In merito alla sua struttura, poi, si dovrebbe proporre che vi partecipi un rappresentante per ogni Organismo, anziché per ogni delegazione, al fine di tener conto delle esigenze dei Parlamenti bicamerali.

La senatrice SQUARCIALUPI rileva l'utilità dell'istituzione di Gruppi di lavoro che possano dedicarsi ad argomenti specifici.

Il senatore BETTAMIO chiede chiarimenti sui motivi che hanno indotto la Presidenza francese ad ipotizzare l'istituzione di un solo Gruppo di lavoro.

Il senatore BESOSTRI, riferendosi anche all'esperienza svolta nell'ambito dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea, sottolinea l'utilità di articolare i lavori della COSAC in Commissioni o Gruppi di lavoro. In relazione alla loro composizione sarebbe più opportuno parlare di due rappresentanti per ciascuna delegazione, in modo da ricomprendere sia le esigenze dei Parlamenti bicamerali sia quelle dei paesi con sistema monocamerale. Tale problema, peraltro, potrebbe essere superato dall'istituzione di più Gruppi di lavoro nell'ambito dei quali si potrebbero ripartire i rappresentanti dei due rami del Parlamento.

Il senatore MAGNALBÒ conviene con i senatori che hanno proposto di istituire tre Gruppi di lavoro.

Il senatore MUNGARI rileva che la formulazione del Regolamento della COSAC non sembra ostare alla creazione di più Gruppi di lavoro.

Il presidente BEDIN ribadisce che la principale difficoltà, formale e politica, alla creazione di più Gruppi di lavoro deriva dal fatto che alla COSAC di Versailles, dopo un complesso dibattito, si è già deciso di istituire uno solo. Ciò peraltro non impedisce alla Giunta di riproporre la creazione di tre e, solamente in subordine, ove venisse confermata la decisione di istituire, per il momento, un solo Gruppo di lavoro, di riconoscere la priorità al tema del ruolo dei Parlamenti nazionali, proponendo

nel contempo di discutere la questione della politica europea in materia giudiziaria, di affari interni e immigrazione nella seduta plenaria della Conferenza di Stoccolma.

Conviene la Giunta sulla proposta del Presidente.

SULLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO DI NIZZA

Il presidente BEDIN comunica che sono in corso contatti con l'altro ramo del Parlamento per svolgere una seduta congiunta delle Commissioni affari esteri e affari europei dedicata alle comunicazioni del Presidente del Consiglio sulle conclusioni del Consiglio europeo di Nizza, che potrebbe svolgersi in data odierna alle 14 presso la Camera dei deputati, salvo conferma. Ove non fosse possibile organizzare tale iniziativa sarà convocata una seduta della Giunta e della Commissione affari esteri del Senato riunite domani, alle ore 14, con il suddetto argomento all'ordine del giorno.

SCONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

Il PRESIDENTE comunica che, in considerazione delle suddette iniziative volte alla valutazione delle conclusioni del Vertice di Nizza, la seduta della Giunta prevista domani, 14 dicembre, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il presidente BEDIN comunica che, su richiesta del Sottosegretario dell'Interno, l'audizione sui profili di competenza del suo dicastero in merito agli atti comunitari in materia di cooperazione giudiziaria e affari interni avrà luogo la prossima settimana.

IN SEDE CONSULTIVA

(142) Regolamento del Consiglio che istituisce l'«Eurodac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della Convenzione di Dublino

(Parere, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle Commissioni 1^a e 2^a riunite: favorevole)

Il relatore BESOSTRI rileva preliminarmente che le Commissioni di merito hanno espresso il loro rammarico per essere state chiamate ad esaminare il provvedimento in titolo quando il suo *iter* di approvazione è sostanzialmente terminato. Il progetto di regolamento in esame costituisce peraltro un elemento fondamentale nel quadro della procedura definita a livello europeo per l'individuazione dello Stato membro competente per l'esame delle domande dei richiedenti asilo, le cui impronte verranno rac-

colte in forma elettronica in un archivio centrale. Tale atto comunitario appare inoltre coerente con la normativa internazionale e comunitaria sulla tutela della riservatezza nella gestione dei dati nonché con altri atti concernenti la protezione dei diritti umani e dei diritti dei fanciulli. Al riguardo viene infatti esclusa la rilevazione delle impronte digitali dei minori di 14 anni. È prevista inoltre la cancellazione dei dati raccolti quando il richiedente ottenga la concessione dell'asilo ovvero la cittadinanza di uno Stato membro e, comunque, dopo dieci anni.

Tale atto appare infine idoneo a svolgere una funzione dissuasiva rispetto all'uso di false generalità o di documenti falsi.

Verificata la presenza del numero legale, su proposta del PRESIDENTE la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole.

(49) Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 85/611/CEE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di regolamentare le società di gestione ed i prospetti semplificati (COM (2000) 331 def.)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento e conclusione. Parere alla 6ª Commissione: favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 novembre.

Il presidente BEDIN ricorda che nella precedente seduta il relatore Mungari ha illustrato il provvedimento in titolo esprimendo su di esso un giudizio favorevole. Egli propone pertanto di conferire mandato al relatore a redigere un parere nei termini indicati.

Verificata la presenza del numero legale, la Giunta approva la proposta del Presidente.

(4465) CÒ ed altri. - Norme in materia di conflitti di interesse

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 novembre.

Il relatore MANZELLA, sottolineando come la procedura di infrazione contro, prima, e la recente sentenza della Corte di giustizia, poi, in favore dell'ALITALIA abbiano inciso sulle vicende di tale compagnia aerea, evidenzia come anche la questione della disciplina del conflitto di interessi non possa prescindere dalla dimensione europea. Il disegno di legge in titolo si colloca in particolare nel solco del disegno di legge n. 3236, già esaminato dalla Giunta, in relazione al quale, nel dibattito in corso presso la Commissione di merito, sembra emergere un ampio

consenso per una soluzione che privilegi il criterio della separazione gestionale. A tale proposito egli rileva peraltro la difficoltà di prevenire effettivamente il rischio di un conflitto di interessi con la separazione dalla gestione amministrativa nel caso della proprietà di conglomerati che includano attività multiformi, che spaziano dal campo finanziario alle comunicazioni includendo anche altri settori industriali. Al riguardo emerge anche l'esigenza di tutelare il Governo, attraverso l'introduzione di un'adeguata disciplina, dalle possibili azioni giudiziarie che altrimenti si potrebbero profilare per l'interesse privato in atti d'ufficio nonché da eventuali rilievi comunitari per violazione della normativa sulla concorrenza.

Il caso Bangemann – in relazione al quale la Commissione europea ha ravvisato un caso di conflitto di interesse anche dopo il termine del mandato di Commissario europeo – dimostra infatti come una sottovalutazione dei profili europei potrebbe comportare dei problemi.

L'oratore propone pertanto di esprimere sul disegno di legge in titolo, tenendo anche conto del dibattito nella Commissione di merito, un parere favorevole raccomandando tuttavia la necessità di considerare anche i profili comunitari derivanti da ipotesi di conflitto di interesse.

Il senatore MUNGARI non ritiene che l'applicazione del criterio della separazione della gestione amministrativa, mutuato dalla disciplina prevista nell'ambito del diritto societario, possa configurare problemi nei rapporti con l'Europa. L'oratore condivide peraltro le conclusioni del relatore per quanto attiene ai profili comunitari.

Il senatore MIGNONE sottolinea come si configuri un caso di conflitto di interesse anche nel quadro della Pubblica amministrazione quando, come nel caso delle aziende sanitarie, gli stessi soggetti assumano nel contempo la responsabilità dell'erogazione dei servizi e quella di controllarne la qualità.

Su proposta del PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, la Giunta conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni esposte.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,50.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

(Nuovo testo C. 7351 Governo) Valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico, approvato dal Senato

(Parere alla VI Commissione della Camera) (Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del nuovo testo del disegno di legge in titolo.

Il Presidente Mario PEPE, *relatore*, riferisce che il provvedimento in esame, che si compone di due articoli, contiene una serie di disposizioni in materia di alienazione di beni immobili appartenenti al patrimonio dello Stato.

L'articolo 1 modifica la disciplina delle modalità di dismissione dei beni immobili dello Stato di cui all'articolo 19 della legge n. 448 del 1998, definendo tre distinte procedure per la valorizzazione e l'utilizzazione del patrimonio immobiliare dello Stato. La prima procedura prevede che le amministrazioni dello Stato, i comuni ed altri soggetti pubblici o privati possano proporre al Ministero delle finanze e, dal momento della sua piena operatività, all'Agenzia del demanio, specifici progetti per lo sviluppo, la valorizzazione o l'utilizzo di determinati beni o complessi immobiliari appartenenti allo Stato. La seconda procedura è applicabile ai beni immobili dello Stato, non adibiti ad uso governativo, per i quali non siano presentati progetti di valorizzazione o gestione, ma che siano compresi in piani di sviluppo, valorizzazione od utilizzo predisposti da comuni, province o regioni sul cui territorio insistono. L'approvazione di tali piani è rimessa ad un'apposita conferenza di servizi istruita da un commissario straordinario del Governo, da scegliersi preferibilmente tra gli asses-

sori regionali, mentre i beni immobili sono trasferiti agli enti locali che predispongono i piani, con apposita convenzione. In via residuale, cioè per i beni immobili cui non sono applicabili le due procedure di cui sopra, si prevede che i beni in questione possano essere assegnati in concessione o in locazione ai «soggetti interessati», anche a titolo gratuito, secondo le modalità che saranno fissate da un apposito regolamento di delegificazione.

L'articolo 2 contiene una serie di disposizioni relative alla dismissione di specifiche categorie di beni immobili, quali i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dello Stato già concessi in uso alle università per le proprie necessità istituzionali, i beni immobili compresi nelle saline già in uso all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e all'Ente Tabacchi Italiani e i beni immobili appartenenti allo Stato adibiti a luoghi di culto.

Soffermandosi quindi sui profili di competenza, sottolinea l'ampio ruolo riconosciuto ai comuni nelle attività di valorizzazione di beni, che, essendo di pertinenza statale, non rientrano in linea di principio nella competenza degli enti territoriali minori. Questo ruolo, come del resto quello delle regioni, è stato ulteriormente potenziato con le modifiche apportate dalla Commissione di merito. Da questo punto di vista sono particolarmente apprezzabili le disposizioni che consentono ai comuni di acquisire, direttamente o indirettamente la proprietà di beni del patrimonio statale non più destinati ad uso governativo, nonché degli immobili compresi nelle saline già in uso all'amministrazione dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani. In proposito, con riferimento all'articolo 2, comma 3, che prevede che le suddette aree costituiscano zone prioritarie di reperimento di riserve naturali, rileva che nei provvedimenti istitutivi delle riserve naturali devono essere rispettate le procedure di consultazione e di concertazione degli enti territoriali previste dalla legge quadro n. 394 del 1991 e che deve tenersi anche conto del conferimento di funzioni amministrative alle regioni e agli enti locali disposto in materia dall'articolo 78 del decreto legislativo n. 112 del 1998. Un ulteriore aspetto da rilevare riguarda una particolare categoria di beni statali, quelli culturali, per i quali deve tenersi conto della disciplina di cui agli articoli 152, 154 e 155 del decreto legislativo n. 112 del 1998, nonché, in prospettiva, del futuro assetto delle competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 3 dei progetti di legge costituzionale di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, che prevede una potestà ripartita tra legislazione statale e legislazione regionale.

In conclusione, propone che la Commissione deliberi di esprimere il seguente parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il nuovo testo del disegno di legge C. 7351, recante disposizioni per lo sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio im-

mobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici;

valutate positivamente le finalità del provvedimento, che dà ampia applicazione al principio di sussidiarietà orizzontale e verticale,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

osservando quanto segue. Con riferimento all'articolo 2, comma 3, è particolarmente apprezzabile la disposizione che consente ai comuni di acquisire gratuitamente la proprietà degli immobili compresi nelle saline già in uso all'amministrazione dei Monopoli di Stato e all'Ente tabacchi italiani e non destinabili a riserva naturale. Peraltro, con riferimento alla possibilità prioritaria che tali immobili formino oggetto di provvedimenti istitutivi di riserve naturali, devono essere rispettate le procedure di consultazione e di concertazione con gli enti territoriali previste dalla legge quadro n. 394 del 1991 e deve tenersi conto del conferimento di funzioni amministrative alle regioni e agli enti locali disposto in materia dall'articolo 78 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Inoltre, per quanto concerne la valorizzazione degli immobili statali costituenti beni culturali, si deve tenere conto della disciplina di cui agli articoli 152, 154 e 155 del citato decreto legislativo n. 112 del 1998, nonché, in prospettiva, del futuro assetto delle competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 3 dei progetti di legge costituzionale di revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, che prefigura una potestà ripartita tra legislazione statale e legislazione regionale».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

126^a Seduta

Presidenza del Presidente
Michele DE LUCA

La seduta inizia alle ore 14.

Seguito dell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

La Commissione prosegue nell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Il Presidente De Luca ricorda che le tavole contenenti i dati richiamati dai relatori sull'attività dei singoli enti e rilevati sulla base del modello unico di analisi, elaborato dalla Commissione, sono pubblicate in allegato al Resoconto sommario della seduta del 16 novembre 2000. Il Presidente precisa inoltre che i dati relativi all'Ente di previdenza dei periti industriali, che è tra gli enti di più recente costituzione, sono esclusivamente riportati nella relazione del deputato Aracu.

Il senatore Dondeynaz, relatore per la Cassa nazionale del notariato, si rimette alla relazione scritta da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 1*).

Interviene successivamente il deputato Gasperoni, relatore per la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, che rinvia alla relazione scritta da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 2*).

Il senatore Pastore, relatore per la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense, si riporta anch'egli alla relazione scritta da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 3*).

Il deputato Aracu, relatore per la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti nonché per l'Ente di previdenza dei periti industriali (Eppi), si rimette alle relazioni scritte da allegare al Resoconto della seduta (*Allegato 4 e Allegato 5*).

Il Presidente toglie quindi la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì, 20 dicembre 2000, alle ore 14, per proseguire nell'esame dei risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

La seduta termina alle ore 14,40.

ALLEGATO 1

Relazione del senatore DONDEYNAZ**su****CASSA NAZIONALE DEL NOTARIATO**

La Cassa nazionale del notariato eroga prestazioni IVS (pensioni di vecchiaia e anzianità e pensioni ai superstiti) e altri trattamenti connessi al collocamento a riposo, quali le indennità di liquidazione e gli assegni di integrazione. Inoltre, fra i compiti istituzionali della Cassa rientra anche la copertura di prestazioni a carattere assistenziale, quali le indennità di maternità (legge n. 379 del 1990) e altri benefici riconducibili ai sussidi ordinari e straordinari (assegni per assistenza infermieristica, sussidi di impianto studio eccetera) e ai sussidi scolastici (scuola secondaria, maturità, premi laurea, corsi universitari, scuole notariato).

Sezione I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Sulla base del nuovo schema contabile, adottato in seguito al processo di privatizzazione della Cassa e basato sulla rilevazione dei flussi di cassa, emerge un saldo positivo fra le entrate e le uscite (tav. 2). Nel periodo 1995-97 il saldo evidenzia una netta tendenza al miglioramento (fino a collocarsi nel 1997 a 25 miliardi); dal 1998, invece, il saldo subisce una flessione, portandosi a 8 miliardi e a -13 miliardi nel 1999. Il peggioramento è dovuto allo sfavorevole andamento del saldo in conto capitale (che passa da 9 miliardi nel 1997 a -60 miliardi nel 1998 e a -66 miliardi nel 1999), in quanto il saldo positivo di parte corrente registra invece un considerevole aumento nel 1998 (passando da 16 miliardi nel 1997 a 68 miliardi nel 1998), che si riduce parzialmente l'anno successivo (53 miliardi nel 1999). Il miglioramento del saldo di parte corrente è in parte dovuto alla ripresa economica, che, unitamente all'elevamento dell'aliquota contributiva legale di 5 punti percentuali (stabilito a partire dal 1997), produce un aumento delle entrate contributive.

In relazione alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali (tav. 3), nel 1999 si registra per il complesso delle prestazioni

erogate¹, un saldo positivo fra entrate e uscite pari a 4 miliardi, a fronte dei -28 miliardi registrati nel 1998: il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite si colloca nel 1999, dopo anni di valori negativi, su un valore pari all'unità.

Passando a considerare le sole prestazioni IVS (considerate al netto delle indennità di liquidazione e degli assegni di integrazione), nella tavola 4 sono contenute informazioni più dettagliate sulle fonti di finanziamento e sulla spesa.

L'andamento delle entrate contributive (tav. 4, sez. A) è influenzato dall'evoluzione della platea degli assicurati e dei redditi ai fini imponibili nonché dall'entità dell'aliquota di contribuzione legale. Il numero degli iscritti, che negli anni precedenti, ad esclusione del 1996, faceva registrare un flusso netto negativo determinato da un numero di cessati superiore a quello dei nuovi iscritti, mostra invece nel 1999 un saldo ampiamente positivo (260 nuovi iscritti a fronte di 93 cessazioni). In relazione all'andamento dei ricavi dell'attività notarile, in diminuzione negli anni passati a causa del periodo di sfavorevole congiuntura economico-finanziaria, si osserva nel 1999, grazie alla ripresa dell'attività economica e ad una serie di eventi (la riduzione dei tassi di interesse e le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie) che hanno dato impulso all'attività di stipulazione e rinegoziazione di mutui, un considerevole aumento delle entrate contributive (11 per cento rispetto al 1998).

Dal lato delle uscite (tav. 4, sez. B), la spesa per pensioni registra una crescita progressiva, con un tasso di incremento medio annuo pari al 5 per cento nella media del periodo 1995-99. Questa evoluzione è riconducibile in particolar modo, all'aumento dell'importo medio di pensione più che alla crescita del numero di pensioni complessivamente erogate che risulta in leggero aumento.

L'andamento congiunto delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina un saldo complessivo di gestione che assume un valore negativo fino al 1996, per collocarsi su valori positivi a partire dal 1997 con un saldo positivo in crescita (pari rispettivamente a 23 miliardi nel 1998 e 42 nel 1999). A tal proposito si ricorda che, a partire dal 1 gennaio 1997, l'aliquota contributiva legale è stata elevata dal 20 al 25 per cento. Il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite si attesta, a partire dal 1997, su valori di poco superiori all'unità (1,21). L'aliquota contributiva di equilibrio manifesta una tendenza alla crescita fino al 1997, per poi flettersi nel 1998 e nel 1999, ad indicare una crescita del monte retributivo imponibile più rapida di quella della spesa per pensioni. Essa assume valori inferiori all'aliquota di contribuzione legale e a quella effettiva dopo l'elevamento dell'aliquota legale verificatosi nel 1997.

¹ La voce «prestazioni previdenziali» include, oltre alle pensioni di vecchiaia ed anzianità e quelle ai superstiti, le indennità di liquidazione e gli assegni di integrazione; la voce «altre prestazioni» comprende le indennità di maternità, i sussidi ordinari e straordinari e i sussidi scolastici.

Con riferimento ad alcuni indicatori di equilibrio finanziario, il rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni che evidenziava un peggioramento, nel 1998 (1,87), si colloca su valori più elevati nel 1999 (1,94). Il rapporto normativo-istituzionale pensione media/retribuzione media diminuisce, collocandosi allo 0,39 nel 1999, a fronte dello 0,41 nel 1998.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare, la Cassa possiede sia immobili da reddito locati a terzi (adibiti ad usi abitativi, commerciali e uffici) sia immobili strumentali adibiti ad usi diretti (tav. 7).

La consistenza del patrimonio immobiliare è rimasta sostanzialmente immutata nel periodo 1995-99 (passando da 946 miliardi nel 1995 a 950 miliardi nel 1999). Si ricorda che, nel 1995, a causa della rivalutazione conseguente al processo di privatizzazione della Cassa, il valore iscritto in bilancio ha fatto registrare un forte incremento (da 332 miliardi nel 1994 a 946 miliardi nel 1995).

I proventi lordi derivanti dai beni immobiliari, dopo aver registrato un incremento nel 1996 (in seguito alla trasformazione dei contratti uso abitativo da «equo canone» a «canone di mercato»), si mantengono pressoché costanti nel periodo successivo; quelli netti registrano una flessione nel 1997, per tornare a crescere nel 1998 e nel 1999.

Con riferimento agli indicatori di redditività, determinati in base al rapporto fra proventi (lordi e netti) e consistenza del patrimonio immobiliare, emerge che i rendimenti si mantengono pressoché costanti nel periodo esaminato, collocandosi, in termini lordi e su base annua, a circa il 4 per cento, se riferiti al valore di bilancio e ai prezzi di mercato, e all'11 per cento, se riferiti al prezzo di acquisto. Anche in termini netti i rendimenti non presentano un'elevata variabilità nel periodo considerato, collocandosi nel 1999 a circa il 2 per cento, se riferiti al valore di bilancio, e al 5,3 per cento, se riferiti ai prezzi di acquisto.

L'incidenza sui proventi complessivi delle spese direttamente imputabili alla gestione del patrimonio immobiliare cresce nel 1997, per tornare nel 1999 sui medesimi livelli del 1995 (pari al 50 per cento).

Con riferimento al patrimonio mobiliare, nella tavola 8 vengono illustrati gli andamenti di gestione.

La consistenza del patrimonio mobiliare² registra, nel 1999, un ulteriore incremento a seguito dell'acquisizione di titoli obbligazionari e azio-

² La voce «titoli» risulta costituita dai titoli di Stato (Cct, Btp e Cto), dalle obbligazioni delle banche, dai titoli degli Enti pubblici, dai titoli esteri e dalle obbligazioni convertibili, mentre la voce «altri investimenti» si riferisce alle quote di fondi comuni di investimento in valori immobiliari.

nari (in campo azionario sono stati acquisiti diversi collocamenti istituzionali). I proventi (realizzati e/o maturati) su tali investimenti tendono a crescere, soprattutto in seguito all'aumento della componente guadagni in conto capitale, riconducibile alle voci «utili da realizzo» e «plusvalenze». Questo andamento determina rendimenti piuttosto elevati (35 per cento), anche se in leggera diminuzione rispetto al 1998 (42 per cento). Passando a considerare il risultato lordo di gestione finanziaria, determinato sottraendo dai proventi finanziari gli oneri di gestione, risultano rendimenti pressoché simili a quelli sopra indicati.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Per quanto concerne le risultanze del conto economico, dopo il risultato negativo del 1996 (-14 miliardi), si osserva un'inversione di segno negli anni successivi (35, 58 e 63 miliardi rispettivamente nel 1997, 1998 e 1999). L'inversione di tendenza è, in parte, riconducibile al consistente incremento del gettito contributivo, a seguito dell'aumento dell'aliquota contributiva legale e alla ripresa economica.

Con riferimento alla situazione patrimoniale, emerge che l'entità del patrimonio netto, determinato in base al saldo fra elementi attivi e passivi oppure in base alla somma delle riserve obbligatorie e di quelle «straordinarie», si mantiene pressoché stabile nel periodo 1995-99, dopo essere aumentato in modo considerevole nel 1995 in seguito al processo di rivalutazione del patrimonio immobiliare e mobiliare effettuato in occasione della privatizzazione della Cassa.

L'entità delle riserve obbligatorie passa da 600 miliardi nel 1995 a circa 800 miliardi negli anni successivi, coprendo oltre 5 annualità delle pensioni in corso di pagamento; il rapporto patrimonio netto/spesa per pensioni si colloca nel 1999 a 8,4.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente crescono considerevolmente nel 1996 e 1997 (dove la voce più dinamica risulta rappresentata dal «personale in servizio»³); l'incremento più contenuto, osservabile nel 1998, e la lieve diminuzione del 1999 scontano la flessione della voce di spesa «acquisto di beni di consumo e servizi» e, solo per l'ultimo anno di riferimento, della voce «per-

³ In seguito all'applicazione, a partire dal 1° gennaio 1996, del nuovo contratto di comparto «1° C.C.N.L. degli Enti privatizzati», che ha sostituito il contratto degli Enti parastatali (art. 5 del decreto legislativo 509/94).

sonale in quiescenza» (tav. 10). L'indice di costo amministrativo, pertanto, dopo aver evidenziato una tendenza alla crescita, registra, nel 1998, una diminuzione e si stabilizza nel 1999 al 34 per cento.

Con riferimento alla gestione del personale in servizio (tav. 11), le unità in attività di servizio si riducono fino al 1996 (da 49 unità nel 1994 a 38 nel 1996), per poi aumentare fino a 61 unità nel 1999: l'indice di occupazione mostra pertanto una crescita (passando dallo 0,5 nel 1996 allo 0,9 nel 1999), anche a causa di una revisione verso il basso del personale in organico che passa da 74 unità nel 1996 a 66 unità negli anni successivi.

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, registra, a partire dal 1997, una sostanziale riduzione (da 78,5 nel 1996 a 47 nel 1999), assumendo valori decisamente contenuti se confrontati con il valore medio calcolato per il complesso degli Enti monitorati (tav. 11).

Per quanto concerne la gestione dei crediti contributivi (tav. 13), la Cassa non esercita alcuna azione di recupero nei confronti degli iscritti, in quanto la riscossione è demandata per legge agli Archivi Notarili e avviene direttamente al momento del deposito degli atti presso l'Archivio.

Infine, come emerge dalla tavola 14, i tempi di liquidazione delle prestazioni, pari in media a un mese, risultano inferiori ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti considerati.

Osservazioni conclusive

Dall'esame dei principali saldi di gestione emerge una situazione di sostanziale equilibrio. La gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali fa registrare nel 1999, per la prima volta in tutto il periodo considerato, un saldo positivo pari a 4 miliardi. Il rapporto numero assicurati/numero pensionati (pari nel 1999 a 1,9) presenta valori inferiori a quelli osservabili per gli altri Enti privatizzati, evidenziando, nel periodo esaminato, una tendenza alla diminuzione.

La ripresa dell'attività economica e, dunque, dell'attività notarile nel 1998, e con maggior forza nel 1999, migliorano l'equilibrio della gestione, anche se permangono elementi di instabilità.

Nel corso del 1999 è stato redatto un nuovo bilancio tecnico-attuariale (al 31 dicembre 1999), che dà conto degli andamenti delle grandezze economico-finanziarie e dello stato patrimoniale su un arco temporale di 15 anni (2000-2015).

Sulla base di una serie di ipotesi ritenute prudenziali in relazione all'evoluzione della popolazione assicurata e del monte dei redditi professionali, sono stati stimati gli andamenti delle entrate (contributi e redditi realizzati sul patrimonio) e delle spese (prestazioni e oneri di gestione).

Le ipotesi maggiormente problematiche riguardano l'andamento della base assicurativa e l'evoluzione dei redditi professionali. In relazione al primo aspetto, è stato ipotizzato che la popolazione dei notai in esercizio sia *a regime*, prevedendo pertanto che in ciascun anno del periodo di si-

mulazione il flusso dei nuovi ingressi sia uguale a quello degli eliminati. Con riguardo alle ipotesi sui redditi professionali, nonostante l'ammontare complessivo degli onorari sia tornato a crescere nel 1998 (dopo ben 5 anni di sostanziale stallo), sono state avanzate per motivi prudenziali, ipotesi di sviluppo minimo. Nella previsione gli onorari vengono messi in relazione alla crescita del prodotto prevista al netto dell'inflazione: si ipotizza cioè un tasso di crescita reale degli onorari notarili dell'1,5 per cento annuo⁴.

Dall'esame dell'andamento dei saldi complessivi nei prossimi 15 anni, emerge che il differenziale fra le entrate e le uscite risulta progressivamente crescente, passando da circa 10 miliardi nel 2000 a 36 miliardi nel 2015. Il patrimonio netto dovrebbe registrare una crescita complessiva tra il 2000 e il 2015 di circa 38 punti percentuali.

La riserva legale è ipotizzata costante per tutto il periodo di previsione, pari a 806 miliardi di lire e superiore di 4,2 volte le rate di pensione in pagamento nel 1994, in coerenza con le disposizioni legislative contenute nella legge n. 449 del 1997 e nel decreto legislativo n. 509 del 1994.

Il patrimonio netto mostra un coefficiente di copertura delle rate di pensione in pagamento sostanzialmente stabile nel periodo di previsione, pari a 7,9 volte nel primo anno e a 7,2 nell'ultimo. Il rapporto tra patrimonio netto e riserva legale risulta in aumento nel periodo osservato, da 2,01 a 2,80.

Gli andamenti fin qui evidenziati indicano una sostanziale stabilità degli indicatori di equilibrio della gestione nell'arco dei prossimi 15 anni, in quanto il saldo economico tra le entrate e le uscite è positivo per tutto il periodo osservato e il patrimonio netto risulta in aumento.

Rimane però da dire che i margini di manovra, in presenza, tra l'altro, di un andamento alquanto incerto della base assicurativa e dei redditi professionali, rimangono comunque stretti. Pare dunque auspicabile riconsiderare i meccanismi alla base del funzionamento del sistema previdenziale dell'Ente e intervenire con ulteriori misure correttive a carattere strutturale, volte a modificare le modalità di calcolo della pensione.

⁴ Le altre ipotesi relative al quadro macroeconomico risultano le seguenti: tasso di inflazione del 2 per cento, tasso di rendimento netto del patrimonio mobiliare del 4,4 per cento e del patrimonio immobiliare del 2 per cento in termini netti.

ALLEGATO 2

Relazione del deputato GASPERONI

su

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA
A FAVORE DEI RAGIONIERI E PERITI COMMERCIALI**

Come si rileva dalla tavola 1 la Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali eroga le pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità e superstiti (di assicurato e pensionato). Inoltre provvede ai trattamenti di malattia, maternità e antitubercolosi, nonché alle borse di studio e all'assistenza per spese funebri.

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali*

Nella tavola 2 sono esaminati i risultati finanziari di competenza e di cassa, di parte corrente e in conto capitale. In complesso si registra un saldo attivo di 53 miliardi dovuto alla differenza tra un saldo positivo di parte corrente di 222 miliardi e un saldo negativo di parte in conto capitale di -169 miliardi, mentre si rileva un saldo positivo di cassa dovuto alla differenza tra un saldo positivo di parte corrente di 141 miliardi e un saldo negativo di -98 miliardi.

Il dato messo a confronto con la gestione del 1998 è notevolmente diminuito: infatti, il saldo complessivo di cassa per il 1998 era di 104 miliardi.

L'analisi di tale dato indica che il disavanzo di competenza e di cassa in conto capitale si è incrementato passando, rispettivamente da -121 miliardi nel 1998 a -169 miliardi nel 1999 per quanto riguarda il saldo di conto capitale di competenza e da -58 miliardi a -98 per quanto riguarda il saldo in conto capitale di cassa.

Dall'esame della tavola 3 si rileva che il numero di iscritti alla Cassa è di 31.154 unità, e che, nell'anno in esame, sono cessate 768 posizioni a fronte di 1.920 nuovi iscritti. Sempre dalla tavola 3, si rileva che il numero complessivo delle prestazioni, nell'anno 1999, ammonta a 3.187 e che quelle cessate sono 131 rispetto alle 354 nuove prestazioni.

Il dato concernente il rapporto tra entrate contributive e spesa per prestazioni indica un saldo positivo di 119 miliardi, considerato che le en-

trate ammontano a 210 miliardi e le uscite a 91 miliardi; il coefficiente di copertura delle entrate contributive rispetto alle prestazioni è pari a 2,32, dato che è diminuito rispetto al 1998 (2,73) nonostante l'incremento del monte retributivo passato da 1.815 miliardi nel 1998 a 1.976 nel 1999. Anche il rapporto numero assicurati-numero delle prestazioni fa registrare una diminuzione, passando da 10,46 nel 1998 a 10,16 nel 1999.

La tavola 4, relativa alla gestione dei trattamenti pensionistici, si compone di due parti, dedicate rispettivamente all'analisi della contribuzione e all'analisi delle prestazioni. L'andamento della contribuzione mostra un costante incremento fino al 1998 per poi registrare un decremento nel 1999 (da 216 a 210 miliardi), nonostante il monte retributivo sia in costante crescita così come il numero degli iscritti attivi all'Ente. Quanto alle prestazioni l'aumento progressivo della spesa è attribuibile ad un aumento delle pensioni corrisposte.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Nella tavola 7 sono indicate le risultanze della gestione immobiliare sulla base di dati relativi all'entità del patrimonio immobiliare e dei proventi derivanti da quel patrimonio. Per l'anno 1999 si rileva un rendimento lordo pari al 4,46 per cento sul valore in bilancio degli immobili locati a terzi ed un rendimento netto dello 0,26 per cento, per gli immobili strumentali il rendimento lordo è dello 0,68 per cento e il rendimento netto è pari a zero. Il totale del valore degli immobili iscritti in bilancio ammonta a 520 miliardi e 900 milioni, con un rendimento netto totale dello 0,23 per cento, valore che, sia pure in lieve aumento rispetto al passato, messo a confronto con quello degli altri enti è decisamente modesto.

Nella tavola 8 è esaminata la gestione del patrimonio mobiliare con l'analisi delle attività finanziarie, delle relative composizioni e dei proventi realizzati su tali investimenti. Le attività finanziarie detenute dall'Ente ammontano complessivamente a 1.044 miliardi: liquidi per 38 miliardi e 200 milioni, titoli per 182 miliardi e 626 milioni, azioni e partecipazioni per 175 miliardi e 38 milioni e «altri investimenti» per 648 miliardi e 100 milioni.

Tale portafoglio finanziario ha fruttato un rendimento netto dello 0,62 per cento, in forte calo rispetto all'anno precedente (5,2 per cento), principalmente a causa della riduzione del rendimento sui titoli. D'altra parte, il dato, se analizzato nel periodo 1995-1999, mostra una costante diminuzione, accentuata, come si è già osservato, nel 1999.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Nella tavola 9 vengono evidenziate le risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale con particolare attenzione alla formazione del patrimonio netto secondo principi civilistici di bilancio. Con riferimento al biennio 1998-1999, emerge, dai dati in possesso, un risultato economico positivo e in progressivo miglioramento pari, nel 1999, a 208 miliardi. La consistenza del patrimonio netto, dai dati in possesso, non è rilevabile.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Con riferimento ai costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente, l'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali per l'anno 1999, è pari al 2 per cento, dato, questo, che, messo in relazione all'efficienza degli altri enti esaminati, appare fuori dalla media in termini di efficienza.

Sulla gestione del personale in servizio (tav. 11), si nota che, rispetto ad un organico di 102 unità, operano, in effetti, 101 unità nel 1999, con un indice di occupazione pari a 0,99 che, se confrontato con il 1998, (0,90), risulta incrementato. D'altra parte, l'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, assume valori leggermente superiori se confrontati con il valore medio calcolato per il complesso degli enti monitorati.

In riferimento alle gestioni delle pratiche e ai ricorsi relativi a domande di prestazioni, il grado di evasione delle pratiche è in linea con gli anni pregressi, così come il grado di risoluzione dei ricorsi (pari a 1,00 per il 1998 e per il 1999).

Infine, come emerge dalla tavola 14, i tempi di liquidazione delle pensioni sono pari a 30 giorni per la pensione IVS di vecchiaia, a 90 giorni per l'invalidità e a 45 giorni per la reversibilità.

I dati, messi a confronto con gli altri enti, sono decisamente inferiori, tranne che per l'erogazione dei trattamenti temporanei, pari a 90 giorni.

Osservazioni conclusive

La gestione entrate contributive-spese per prestazioni presenta un rapporto demografico numero assicurati-numero prestazioni pari a 10,16, con un coefficiente di copertura delle entrate, rispetto alla spesa, pari a 2,32.

Con riferimento all'evoluzione dei fattori demografici e al quadro normativo-istituzionale, si possono avanzare le seguenti osservazioni sulla sostenibilità finanziaria della gestione e sull'equilibrio finanziario di lungo periodo.

Dal punto di vista dei fattori demografici, la Cassa si configura ancora come una gestione dinamica, caratterizzata da un numero elevato di iscritti con la tendenza ad una riduzione del gettito delle entrate nel periodo considerato e con un flusso netto di nuovi assicurati che si riduce. Si rileva inoltre un aumento della spesa per prestazioni che deriva da un aumento del numero di pensionati, dall'aumento dell'importo medio delle pensioni, il che potrà incidere sull'equilibrio finanziario di lungo periodo. Proprio per effetto di queste considerazioni si auspica un costante controllo sulla dinamica dei fattori demografici e dei meccanismi di funzionamento del sistema, in modo tale da poter intervenire tempestivamente per conservare l'attuale equilibrio finanziario anche nel lungo periodo.

ALLEGATO 3

Relazione del senatore PASTORE

su

CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA FORENSE

La Cassa forense, oltre ad erogare le tipiche prestazioni pensionistiche IVS (tav. 1), provvede alla copertura di altri trattamenti connessi al collocamento a riposo, che assumono la forma di liquidazione di capitali, in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti (legge n. 45 del 1990), e di indennità di liquidazione, in seguito al rimborso di contributi nei casi in cui non vengano raggiunti i requisiti per il diritto alla pensione (legge n. 21 del 1986). La Cassa eroga inoltre altre prestazioni di natura assistenziale, quali le indennità di maternità (legge n. 379 del 1990) e altri benefici per interventi assistenziali (legge n. 141 del 1992).

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali*

Con riferimento alla gestione delle entrate e delle uscite complessive, la Cassa ha adottato, a partire dal 1997, uno schema contabile di tipo privatistico basato sulla rilevazione dei flussi di cassa, in coerenza con la trasformazione in persona giuridica privata.

Nel periodo 1995-99, il saldo complessivo fra le entrate e le uscite evidenzia una tendenza al miglioramento, passando da un valore negativo, nel periodo 1995-96, ad uno positivo nel periodo 1997-99 (tav. 2). Tuttavia il saldo positivo fra riscossioni e pagamenti, che nel 1998 era pari a 104 miliardi di lire, si riduce nel 1999 a 25 miliardi. Per l'ultimo anno di riferimento, a fronte di una riduzione del deficit in conto capitale, che passa da 419 a 190 miliardi, si verifica una riduzione del saldo di parte corrente di oltre 200 miliardi.

Passando a considerare la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali (tav. 3), si riconferma, per il complesso dei trattamenti erogati¹ un andamento favorevole, con un saldo di segno positivo: dai 153 miliardi registrati nel 1995, ai 255 miliardi del 1998 e ai 210 miliardi del 1999, con una lieve flessione rispetto all'anno precedente. Il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite si colloca pertanto su valori superiori all'unità, evidenziando una lieve riduzione nell'ultimo anno di riferimento (da 1,53 nel 1998 a 1,39 nel 1999).

Nella tavola 4 sono riportati i dati relativi alla gestione dei trattamenti previdenziali², con riferimento all'analisi della contribuzione (sez. A), delle prestazioni (sez. B) e agli indicatori di equilibrio finanziario (sez. C).

Per il 1999 non risultano, al momento, ancora disponibili i dati relativi all'aliquota di equilibrio previdenziale, pertanto si rimanda al valore dello scorso anno pari a 7,7 per cento, inferiore all'aliquota contributiva legale (pari al 10 per cento sul primo scaglione di reddito) e a quella effettiva (pari a oltre l'11 per cento nel 1998).

Il rapporto demografico numero assicurati-numero pensionati risulta ancora crescente (passando da 4,20 nel 1998 a 4,32 nel 1999): la differenza fra il flusso netto dei nuovi assicurati e il flusso netto delle nuove pensioni risulta di segno positivo e crescente.

Il favorevole saldo complessivo è determinato dall'effetto combinato dei singoli andamenti del gettito contributivo, in lieve ma costante crescita, e dell'onere per prestazioni, anch'esso crescente nel tempo. L'evoluzione futura dei fattori demografici e normativo-istituzionali, risulterà ovviamente determinante ai fini delle prospettive future dei saldi di bilancio.

Dal lato delle entrate, i versamenti contributivi (tav. 4, sez. A) mostrano un arresto del progressivo processo di crescita finora registrato (nel periodo 1995-99 sono cresciuti sulla base di un tasso di crescita medio annuo pari a circa il 10 per cento). Tra il 1998 e il 1999 aumentano dell'1 per cento appena, a fronte di un incremento pari al 19 per cento tra il 1997 e il 1998. Il sia pur lieve aumento riscontrato è da attribuire ad una favorevole evoluzione del monte dei redditi ai fini imponibili, in quanto l'entità dell'aliquota di contribuzione legale rimane invariata. Il presumibile incremento della base imponibile (come già detto il dato non è disponibile per il 1999) è dovuto alla crescita del numero degli assicurati che comunque si evolve, lungo tutto il periodo considerato (1995-99), a ritmi

¹ La voce «prestazioni previdenziali», come già evidenziato, comprende i trattamenti IVS, nonchè le prestazioni erogate in forma dei capitali (in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti) e le indennità di liquidazione (in seguito al rimborso di contributi). Le altre prestazioni a carattere assistenziali, riconducibili sostanzialmente alle indennità di maternità, non sono state indicate dall'Ente in quanto rappresentano una posta residuale.

² I dati analizzati si riferiscono ai soli trattamenti pensionistici IVS (sono pertanto escluse dall'analisi le prestazioni erogate in forma di capitale e le indennità di liquidazione).

di crescita decrescenti (da valori intorno ai dieci punti percentuali annui fino al 1997, all'8,9 per cento del 1998 e al 6,4 per cento del 1999).

Sul fronte delle uscite, la spesa per pensioni risulta, nella media del periodo esaminato, una crescita annua dell'ordine del 12,2 per cento, leggermente inferiore a quella evidenziata dalle entrate contributive (tav. 4, sez. B). In particolare l'incremento che si registra nell'ultimo anno di osservazione risulta lievemente inferiore a quello degli anni precedenti (11,1 nel 1999 a fronte dell'11,7 e del 12,1 registrati, rispettivamente, nel 1998 e nel 1997). Questa evoluzione è da mettere in relazione alla lieve riduzione dell'importo medio delle nuove pensioni liquidate.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Con riferimento alla redditività del patrimonio immobiliare, determinata a partire dalla consistenza dei valori immobiliari locati a terzi e dai proventi su essi realizzati, la Cassa forense mostra, per il periodo considerato (1995-99), un graduale e progressivo miglioramento (tav. 7).

Il rendimento lordo, calcolato sul patrimonio al valore di bilancio, passa dal 4,53 per cento nel 1998 al 4,72 per cento nel 1999: il *trend* di crescita dei proventi risulta più dinamico rispetto a quello registrato dal patrimonio, la cui consistenza, dopo essere aumentata nel 1996, risulta pressoché invariata nel periodo successivo. Anche i rendimenti netti registrano un miglioramento, passando dal 2,6 per cento nel 1998 al 2,9 per cento nel 1999.

Il confronto dei livelli di redditività con gli altri Enti considerati non risulta molto significativo, non essendo disponibile per l'Ente in questione la valutazione del patrimonio ai prezzi di mercato.

Continua la tendenza virtuosa alla riduzione dei costi di gestione del patrimonio immobiliare (calcolati per differenza tra reddito netto e lordo) che scendono al 38 per cento, a fronte di un valore che, per il primo anno di rilevazione, era pari al 72 per cento e al 43 per cento nel 1998.

L'andamento della gestione mobiliare, tramite l'evidenziazione delle attività finanziarie (e della relativa composizione³) e dei proventi realizzati (e/o maturati) su tali investimenti, risulta illustrato nella tavola 8.

La consistenza delle attività finanziarie, nel complesso, aumenta rispetto all'anno precedente. Inoltre deve segnalarsi una ricomposizione del comparto con un ulteriore aumento del peso dei titoli obbligazionari, che rappresentano circa l'86 per cento del portafoglio, e di quello dei titoli azionari che passano dal 3,3 per cento dell'anno precedente all'11 per cento del 1999. Risulta invece quasi nullo il valore dei crediti rispetto

³ Le attività finanziarie detenute dall'Ente sono costituite da attività liquide, da titoli (titoli di Stato, obbligazioni delle banche e obbligazioni fondiarie), da azioni e partecipazioni (azioni INA) e da crediti a breve e a medio-lungo termine.

al 1998. Continua la tendenza alla riduzione del rendimento lordo che scende dal 4,9 per cento del 1998 al 4,4 del 1999 (tav. 8 sez. B). Si riconferma, inoltre, la scarsa incidenza delle spese di gestione testimoniata da valori pressoché identici del rendimento calcolato sul risultato lordo e netto di gestione finanziaria (che si ottiene sottraendo ai proventi complessivi – al lordo e al netto delle imposte – gli oneri di gestione).

Si riduce in maniera consistente, nell'anno in esame, il rendimento lordo dei valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente dai titoli obbligazionari e dalle azioni e partecipazioni; esso si avvicina al rendimento delle attività finanziarie complessive e si colloca, nel 1999, al 7 per cento circa (era pari al 12 per cento nel 1998). La riduzione del rendimento delle attività finanziarie è da far risalire, in primo luogo, alla sensibile riduzione dei tassi d'interesse di mercato verificatasi a partire dall'introduzione dell'Euro e, in secondo luogo, all'andamento particolarmente negativo del comparto obbligazionario che costituisce la componente prioritaria del portafoglio finanziario dell'ente.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Con riferimento alle risultanze del conto economico e dello stato patrimoniale (tav. 9) si deve notare una riduzione, nel 1999, dell'avanzo economico di esercizio che passa dai 418 miliardi del 1998 ai 332 miliardi del 1999. Il risultato inferiore rispetto all'anno precedente, secondo quanto chiarito nella relazione al bilancio per l'anno 1999, è da attribuire alle plusvalenze eccezionali realizzate in quell'anno e agli effetti della sanatoria previdenziale sull'anno 2000.

Il patrimonio netto (costituito dalla somma algebrica della riserva obbligatoria, della «riserva da destinare» e dall'avanzo economico) aumenta, rispetto all'anno precedente, passando dal valore di 3.950 miliardi del 1998 a quello di 4.274 del 1999. Il miglioramento della situazione patrimoniale è dovuto ad un aumento progressivo delle attività, a fronte delle quali le passività non registrano variazioni rilevanti.

Le riserve obbligatorie aumentano anch'esse passando da 2.430 miliardi nel 1998 a 2.700 nel 1999, coprendo in ciascun anno del periodo esaminato esattamente 5 annualità dell'importo delle pensioni in pagamento nel relativo anno e 8 annualità delle pensioni relative al 1994.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Con riferimento alla sezione relativa all'efficienza operativa e produttiva dell'Ente e in particolare ai costi di gestione (tav. 10), la Cassa forse non ha trasmesso i dati aggiornati al 1999. In relazione al periodo

precedente si segnala il considerevole incremento dei costi di gestione a partire dal 1996 (44 per cento), dove le voci di spesa più dinamiche sono rappresentate dall'acquisto di beni di consumo e servizi (65 per cento) e dal personale in servizio (38 per cento). L'applicazione del nuovo contratto, in seguito alla privatizzazione della Cassa, e le numerose assunzioni determinano infatti un aumento del personale in servizio che passa da 157 unità nel 1995 a 250 nel 1998 e 248 nel 1999. La tendenza all'aumento dei costi di gestione rallenta nel 1998, ultimo anno disponibile.

L'indice di costo amministrativo, dato dal rapporto tra spese di gestione e spesa per prestazioni, pari nel 1998 a 0,067 è inferiore alla media del complesso degli Enti esaminati.

In riferimento alla gestione del personale, è stato possibile calcolare l'indice di produttività (tav. 11). Quest'ultimo, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, dopo aver fatto registrare, a partire dal 1996, una flessione continua, passando da 85,2 a 77 e 74 rispettivamente nel 1997 e 1998, dovuta al consistente aumento delle unità del personale in attività di servizio, mostra invece per il 1999 un incremento di circa 3 punti percentuali. Tale indicatore assume valori relativamente contenuti se confrontati con i valori registrati dagli Enti di più grandi dimensioni.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni (che oscillano fra 1 e 3 mesi), infine, risultano leggermente inferiori ai valori medi calcolati per il complesso degli Enti (tav. 14).

Osservazioni conclusive

Le considerazioni circa le prospettive future della Cassa tengono conto delle nuove elaborazioni contenute nel bilancio tecnico aggiornato al 31 dicembre 1999.

Con riferimento alla sostenibilità finanziaria, la Cassa forense, pur configurandosi ancora come una gestione relativamente «giovane», con una base assicurativa che risulta alimentata da un consistente flusso annuo di nuovi assicurati, mostra, per l'ultimo anno in esame, una flessione del numero dei nuovi assicurati, che scendono da 7.104 registrato (1998) a 5.906 (-17 per cento). Sulla base dei dati al 3 dicembre 1999, la popolazione assicurata presenta una distribuzione che si concentra in fasce di età anagrafica e anzianità contributiva relativamente basse: sul totale degli iscritti, infatti, il 76 per cento presenta un'età inferiore a 50 anni e l'81 per cento un'anzianità contributiva inferiore a 20 anni. Ciò si riflette sul rapporto demografico numero assicurati/numero prestazioni, che assume valori elevati e in progressiva crescita fino a giungere a 4,32 nel 1999.

Il coefficiente di copertura delle entrate contributive, rispetto alla spesa per pensioni, si riduce lievemente nel 1999 rispetto all'anno precedente scendendo da 1,5 a 1,4.

Sulla base dei risultati derivanti dal bilancio tecnico-attuariale al 31 dicembre 1999⁴, contenente le proiezioni, da un lato, degli oneri previdenziali e delle spese di amministrazione e, dall'altro, delle entrate contributive e dei redditi realizzati sul patrimonio su un arco temporale di 29 anni, emerge un saldo positivo e crescente fino al 2019 (che passa da 628 miliardi nel 2000 a 1.017 miliardi nel 2019), poi decrescente fino ad arrivare a un deficit di entrate di circa 255 miliardi nell'ultimo anno di previsione. Le entrate contributive presentano un *trend* di crescita piuttosto sostenuto (in seguito alle nuove iscrizioni e all'elevamento del «tetto» ai fini del calcolo del contributo soggettivo del 10 per cento) pari al 4 per cento in media annua, ma la spesa cresce a ritmi maggiori (7 per cento in media annua).

Con riguardo allo stato patrimoniale, l'evoluzione delle grandezze è tale da rispettare il vincolo di Riserva, in coerenza con le disposizioni legislative contenute nella legge n. 449 del 1997 e nel decreto legislativo n. 509 del 1994: il patrimonio netto dovrebbe passare da 4.274 miliardi nel 2000 a 25.143 miliardi nel 2029; nello stesso periodo la spesa per pensioni dovrebbe aumentare da 586 a 3.871 miliardi, con un coefficiente di copertura, da parte del patrimonio, pari a 7,3 nel primo anno della simulazione, a 10 dopo 15 anni (2015) e a 6,5 nel 2029.

La previsione sugli andamenti della gestione, effettuata su un arco di tempo più lungo (30 anni invece dei 15 anni tradizionalmente presi a riferimento), permette di valutare su un orizzonte di tempo più ampio le prospettive delle Cassa. La situazione economico-finanziaria si presenta infatti in equilibrio in tutto il periodo di osservazione, con un'inversione di tendenza, causata da un saldo negativo fra entrate e uscite, proprio nell'ultimo anno di riferimento.

Pur in presenza di un andamento di medio-lungo periodo sostanzialmente positivo, devono essere favorevolmente considerati interventi volti al mantenimento dell'equilibrio finanziario di lungo periodo della gestione.

⁴ Le principali ipotesi macroeconomiche e demografiche alla base delle proiezioni possono essere così riassunte: tasso di inflazione pari al 2 per cento, tasso reale di remunerazione per interessi del patrimonio pari a circa il 4 per cento, incremento annuale nominale dei redditi professionale e del volume d'affari ai fini IVA pari al tasso d'inflazione, base assicurativa alimentata sulla base di un flusso netto annuo di nuovi iscritti che risulta crescente nei primi 7 anni della simulazione, per mantenersi costante nel periodo successivo.

ALLEGATO 4

Relazione del deputato ARACU

su

**CASSA NAZIONALE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA
A FAVORE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI**

In base al criterio di classificazione delle prestazioni adottato nel lavoro, la Cassa dei dottori commercialisti provvede all'erogazione delle prestazioni IVS e di altre tipologie di prestazioni a carattere assistenziale, quali le indennità di maternità (legge n. 379 del 1990) e altri benefici per interventi assistenziali (legge n. 21 del 1986). La Cassa eroga anche altri trattamenti il cui diritto si consegue al collocamento a riposo e che assumono la forma di liquidazione di capitali, in seguito a ricongiunzioni ad altri Enti (legge n. 45 del 1990), o al rimborso di contributi (legge n. 21 del 1986, *cit.*), nei casi in cui non vengano raggiunti i requisiti per il diritto alla pensione.

Sezione I

Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali

Nella tavola 2 sono esaminate le risultanze complessive di gestione, determinate in base agli andamenti dei due saldi di parte corrente e in conto capitale.

In seguito alla trasformazione in persona giuridica privata, anche la Cassa dei dottori commercialisti ha adottato uno schema contabile di tipo privatistico che si basa sulla rilevazione dei flussi di cassa, abbandonando la redazione del bilancio in base a criteri squisitamente finanziari.

Sulla base delle risultanze relative al 1999, si evidenzia una riduzione del disavanzo complessivo rispetto al 1998: si passa infatti dal valore di -40 miliardi a quello di -3 miliardi. Permane lo sfavorevole andamento del saldo in conto capitale (anche se in lieve miglioramento) e migliora ulteriormente quello di parte corrente, passando da 215 miliardi nel 1998 a 242 miliardi nel 1999.

Con riferimento alla gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali, nelle tavole 3 e 4 sono verificati i saldi complessivi relativi rispettivamente al complesso delle prestazioni erogate e ai soli trattamenti pensionistici IVS.

In relazione al complesso delle prestazioni erogate¹ (tav. 3), si evidenzia, per il periodo 1995-99, un graduale e progressivo miglioramento del saldo positivo fra entrate contributive e onere per prestazioni, che nel 1999 raggiunge 161 miliardi a fronte di 126 miliardi nel 1998. Il coefficiente di copertura, determinato in base al rapporto fra entrate e uscite, risulta nel 1999 in leggero miglioramento rispetto al 1998 (passando da 2,4 a 2,6), grazie a un *trend* di crescita delle entrate più sostenuto rispetto a quello delle uscite.

Per quanto concerne i soli trattamenti pensionistici IVS (tav. 4), l'effetto combinato dell'andamento delle entrate contributive e della spesa per pensioni determina, per il 1998, un saldo positivo pressoché uguale a quello del complesso delle prestazioni erogate, passando da 122 miliardi nel 1998 a 144 miliardi nel 1999. Il coefficiente di copertura delle entrate rispetto alle uscite risulta sostanzialmente stabile nel 1999, attestandosi a 2,5 in luogo di 2,4 dell'anno precedente. L'aliquota di equilibrio previdenziale, che per tutto il periodo esaminato indicava una tendenza al miglioramento, passando dal 4,5 per cento nel 1995 al 3,2 per cento nel 1998, mostra un leggero peggioramento nel 1999 (3,7 per cento). In ogni modo l'aumento del rapporto normativo-istituzionale pensione media-retribuzione media risulta più che compensato dalla riduzione del rapporto numero pensionati/numero assicurati. L'aliquota di equilibrio, infine, risulta inferiore sia all'aliquota contributiva legale (pari al 6 per cento sul primo scaglione di reddito) sia a quella effettiva (pari a circa all'8 per cento nel 1999 e al 9 per cento nel 1999).

Dal lato delle entrate, i versamenti contributivi si evolvono, nella media del periodo 1995-99, sulla base di un tasso di incremento annuo di circa il 9 per cento (tav. 4, sez. A). L'aumento è connesso ad un incremento del monte dei redditi ai fini imponibili, in quanto l'entità dell'aliquota legale di contribuzione rimane invariata dal 1997, dopo essere diminuita di 1 punto percentuale a partire dal 1996. L'aumento della base imponibile ai fini contributivi fino al 1996 è ascrivibile al consistente aumento del numero degli assicurati (il flusso netto annuo di nuovi assicurati risulta superiore alle 3.000 unità su base annua²) insieme all'incremento del reddito medio annuo imponibile ai fini contributivi, mentre, a partire dal 1998, il flusso di nuovi assicurati si riduce (2.444 unità nel 1998 e 1.930 unità nel 1999) ed è sostanzialmente l'incremento del reddito medio annuo a determinarne la crescita.

¹ La voce «prestazioni previdenziali» comprende le pensioni IVS e le indennità per rimborso dei contributi, mentre la voce «altre prestazioni» include le indennità di maternità e altri interventi assistenziali.

² L'aumento del numero degli assicurati, a parte dal 1996, è dovuto anche al fatto che una parte dei soggetti per i quali non sussiste l'obbligo della partecipazione alla Cassa (legge 23/86) ha optato per l'iscrizione alla Cassa, in luogo dell'iscrizione all'Inps, in seguito alle nuove disposizioni che hanno istituito, a parte dal 1996, il contributo del 10 per cento (legge 335/95). I soggetti per i quali l'iscrizione è facoltativa sono gli intestatari di altre posizioni previdenziali obbligatorie e i beneficiari di altro trattamento di pensione per diversa attività svolta.

Per quanto riguarda le entrate contributive, dopo la flessione in valore assoluto registratasi nel 1998, riconducibile all'intervento normativo che ha abbassato il tetto della contribuzione minima soggettiva ed integrativa in coerenza con la riduzione dell'aliquota legale³, si registra, nel 1999, un incremento del 16 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul fronte delle uscite, la spesa per pensioni risulta in progressiva crescita, a un tasso di incremento medio annuo (1995-99) dell'ordine del 13 per cento (tav. 4, sez. B). Ciò è dovuto, per gli anni fino al 1998, ad un aumento del numero dei trattamenti e dell'importo medio di pensione (che passa da 21,5 milioni circa nel 1997 a 23,6 milioni nel 1998), per effetto sia dei meccanismi di indicizzazione sia di una ricomposizione a favore delle pensioni di nuova liquidazione di importo più elevato. Nel 1999, invece, il numero dei trattamenti mostra una lieve flessione, mentre cresce ulteriormente l'importo medio annuo sia dello *stock* di pensioni che delle nuove pensioni liquidate.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

Le risultanze della gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare sono illustrate nelle tavole 7 e 8.

Con riferimento alla gestione del patrimonio immobiliare (tavola 7), nel 1999 si evidenzia una flessione dei rendimenti, sia lordi che netti: il rendimento lordo passa infatti dal 5,9 per cento, se calcolato sul valore storico, nel 1998, al 5,1 per cento nel 1999. In termini netti, poi, la redditività passa dall'1,2 per cento nel 1998 (2 per cento sul prezzo di acquisto) all'1 per cento nel 1999 (1,4 per cento sul prezzo di acquisto), a causa, sostanzialmente, dell'aumento delle spese direttamente riconducibili alla gestione del patrimonio immobiliare. Nel periodo precedente, fino al 1996, la redditività aumentava leggermente, in quanto il *trend* di crescita dei proventi risultava più dinamico di quello registrato dal patrimonio, aumentato in seguito ad acquisizioni di nuovi immobili.

Con riferimento alla gestione del patrimonio mobiliare (tav. 8), nel 1999 prosegue la tendenza all'aumento della consistenza dei valori mobiliari, in seguito ad ulteriori acquisizioni di quote di fondi comuni (precedentemente assenti nella composizione di portafoglio). Diminuisce invece la quota dei titoli detenuti nel portafoglio nel corso del 1999.

In termini di redditività del patrimonio, determinata sulla base sia dei redditi di capitale sia dei guadagni in conto capitale (realizzati o anche

³ La contribuzione minima è stata diminuita da 3.150.000 lire a 1.890.000 lire in relazione al contributo soggettivo e da 945.000 lire a 567.000 lire in relazione al contributo integrativo.

solo maturati), nel 1999 la Cassa consegue risultati dell'ordine del 4,6 per cento e del 5,5 per cento, rispettivamente, in termini lordi e netti⁴, con una diminuzione di oltre un punto percentuale, in termini lordi, rispetto al 1998.

I valori mobiliari in senso proprio, costituiti per l'Ente in esame dai titoli obbligazionari pubblici e privati e dalle quote di fondi comuni, mostrano un rendimento (lordo e netto) leggermente inferiore a quello calcolato per il complesso del patrimonio mobiliare.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Con riferimento al risultato economico di esercizio (tav. 9), determinato sulla base del saldo dei movimenti finanziari di parte corrente e del saldo delle partite di natura strettamente economica, il miglioramento osservabile nel periodo 1995-97 è imputabile ad un *trend* di crescita delle entrate più sostenuto di quello registrato dalle uscite; nel 1999 il risultato si colloca in linea con quello del 1998, in leggera flessione rispetto agli anni precedenti (che passa da 182 miliardi nel 1998 a 186 miliardi nel 1999).

La situazione patrimoniale generale presenta un avanzo patrimoniale netto (costituito dalla somma algebrica delle riserve obbligatorie e delle rivalutazioni straordinarie degli immobili effettuate nel 1994 e nel 1995), che nel periodo esaminato passa da 1.212 miliardi nel 1995 a 1.970 miliardi nel 1999, in seguito al progressivo aumento delle attività.

Le riserve obbligatorie, alimentate dal risultato economico di esercizio, passano da 1.207 miliardi nel 1995 a 1.850 miliardi nel 1999, con una copertura pari a circa 20 annualità delle rate di pensione in pagamento nel relativo anno e a 28 annualità di quelle relative al 1994.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

Le tavole 10-14 contengono informazioni utili ai fini della valutazione dell'efficienza operativa e produttiva dell'Ente.

I costi di gestione direttamente imputabili allo svolgimento dell'attività dell'Ente registrano nel 1999 un aumento, rispetto al 1998, del 6 per cento circa, comunque inferiore ai tassi di crescita registrati nel periodo precedente (pari ad oltre il 20 per cento). L'aumento è riconducibile in particolare alle voci «personale in servizio», e «acquisto di beni di con-

⁴ Nel 1999 i rendimenti netti risultano superiori a quelli lordi poichè in bilancio è stata realizzata una plusvalenza in relazione agli altri investimenti che viene posta a carico dei soli rendimenti netti.

sumo e servizi», mentre le voci «personale in quiescenza» e «altri oneri» registrano una flessione (tav. 10). L'indice di costo amministrativo, determinato in base al rapporto fra le spese di gestione complessive e la spesa per prestazioni istituzionali, registra nel 1999 una flessione rispetto al 1998, passando dal 18 al 16 per cento. In termini comparativi, esso si colloca su valori superiori a quelli medi calcolati per il complesso degli Enti monitorati.

Con riferimento alla gestione del personale, le unità in attività di servizio aumentano ancora nel 1999, passando dal valore di 69 nel 1995 a quello di 93 del 1999. L'indice di occupazione, dato dal rapporto fra il personale in servizio e il personale in organico, si attesta su un valore pari a 1 sia nel 1998 che nel 1999, dopo le riduzioni verificatesi negli anni precedenti (da 0,88 nel 1995 e 1996). In termini comparativi, l'indice di occupazione risulta uno dei più elevati fra quelli registrati dagli altri Enti esaminati (tav. 11).

L'indice di produttività, che esprime il numero di prestazioni in capo a ciascun dipendente, denuncia un'ulteriore flessione nel 1999 (passando da 44,5 nel 1998 a 35 nel 1999), in seguito all'aumento del personale in servizio. Dal confronto con gli altri Enti emerge che la Cassa presenta livelli di produttività relativamente contenuti (tav. 11).

Per quanto riguarda la gestione delle pratiche e dei ricorsi, risultano in aumento le prime, sia in riferimento a quelle pervenute nell'anno, che a quelle definite e giacenti, mentre si riduce il numero dei ricorsi, da 18 nel 1997 a 12 del 1999. Il grado di evasione delle pratiche e dei ricorsi, sia pure in aumento rispetto al passato (dal valore di 0,77 nel 1998 a 0,98 nel 1999 nel caso delle pratiche), risulta comunque superiore alla media degli altri Enti (tav. 12).

I crediti contributivi sono in calo rispetto al passato, passando dal valore di 92 miliardi nel 1998 a quello di 78 nel 1999 (tav. 13). I crediti contributivi recuperati costituiscono il 43 per cento di quelli complessivamente esistenti e il recupero è stato effettuato attraverso esattorie (35 per cento) e attraverso condoni (65 per cento). L'attività di recupero di crediti effettuata è leggermente inferiore a quella media degli altri Enti (43,6 per cento contro 57 per cento).

Infine, con riferimento ai tempi di liquidazione delle prestazioni, si registra una forte diminuzione dei valori che passano, per ciascuna tipologia di trattamento, da 120 giorni nel 1998 a 70 giorni nel 1999. Tali valori risultano inferiori rispetto a quelli medi del complesso degli Enti monitorati (tav. 14).

Osservazioni conclusive

Con riferimento alla sostenibilità finanziaria della gestione entrate contributive-spesa per prestazioni, la Cassa aumenta, anche nel 1999, il rapporto demografico numero assicurati-numero prestazioni (9,7 nel 1999 in luogo di 9 nel 1998), con un coefficiente di copertura delle entrate rispetto alla spesa che si avvicina a 3. In relazione allo stato patrimoniale

e alla consistenza delle riserve obbligatorie, emerge che queste ultime, superano abbondantemente la previsione normativa della copertura di almeno 5 annualità delle pensioni in pagamento nel 1994 (decreto legislativo n. 509 del 1994 e legge n. 449 del 1997), raggiungendo un livello pari a 20 annualità delle pensioni in corso di pagamento in ciascun anno.

Allo stato attuale sembra di poter dire che la Cassa gode dunque di buona salute. Si tratta infatti di una gestione ancora «giovane» caratterizzata dalla favorevole evoluzione dei fattori demografici, che negli anni più recenti ha risentito positivamente delle nuove adesioni dei soggetti che hanno scelto di iscriversi alla Cassa in luogo dell'iscrizione all'Inps (si veda la nota 2). Nel 1998 e 1999 il numero dei nuovi iscritti si è però sostanziosamente ridotto rispetto agli anni passati passando da circa 3.500 unità del 1996-97 a 2.400 nel 1998 e a 1.900 nel 1999.

In conformità alle disposizioni legislative, l'Ente ha predisposto il bilancio tecnico ai fini della valutazione degli equilibri tecnico-finanziari della gestione su un arco temporale di 15 anni: le proiezioni riguardano, in entrata, il gettito contributivo e gli interessi sul patrimonio e, in uscita, le spese per prestazioni e le spese di gestione.

Dall'esame delle proiezioni aggiornate al 1° gennaio 1999 e realizzate sulla base di una serie di ipotesi relative al quadro demografico e macroeconomico⁵, emerge un saldo positivo fra entrate ed uscite in crescita fino al 2007 e decrescente nel periodo successivo, fino a collocarsi a 163 miliardi nel 2013; le giacenze patrimoniali risultano, alla fine del periodo di previsione (2013), dell'ordine di 10 annualità delle pensioni in corso di pagamento nel relativo anno, in luogo delle 19 annualità all'inizio del periodo di simulazione⁶.

Sulla base delle risultanze del bilancio tecnico, nel breve-medio periodo permarrà una situazione di avanzo tecnico, anche se i saldi finanziari e le grandezze patrimoniali evidenziano una tendenza al peggioramento. Ciò emerge anche dall'esame delle proiezioni del rapporto demografico fra attivi e pensionati, che dovrebbe scendere da circa 9 nel primo anno di simulazione a 4,8 nel 2013. Anche il rapporto fra le entrate contributive e l'onere per pensioni, pari attualmente ad oltre 2, dovrebbe diminuire per assumere valori prossimi all'unità alla fine del periodo considerato (2013).

⁵ Le ipotesi sulle variabili macroeconomiche, mantenute costanti su tutto il periodo di previsione, riguardano il tasso di inflazione (1,5 per cento) e l'andamento dei redditi professionali (1,5 per cento in termini reali). In relazione all'andamento della collettività assicurata, si ipotizza che il numero degli iscritti si mantenga stabile intorno alle attuali 30 unità, essendosi normalizzata la situazione delle nuove iscrizioni alla Cassa in luogo dell'adesione alla gestione del 10 per cento istituita presso l'Inps.

⁶ Per tener conto degli eventuali effetti negativi che potrebbero derivare da futuri interventi legislativi sugli Ordini professionali, nel bilancio tecnico sono state adottate ipotesi più pessimistiche circa l'andamento della base assicurativa, sulla base delle quali la consistenza numerica degli iscritti, invece di mantenersi costante sugli attuali livelli (30 mila unità), diminuisce a 25 mila unità. In questo caso la riduzione del rapporto patrimonio/pensioni scenderebbe nell'anno finale a 9,3 (in luogo di 10 dell'ipotesi più ottimistica).

Sulla base dei dati storici e dei risultati derivanti dalle proiezioni contenute nel bilancio tecnico, si possono avanzare le seguenti considerazioni in relazione alla sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo.

Dal lato dei fattori demografici, il periodo di previsione preso in esame, pur coprendo un arco temporale quindicennale, non risulta sufficientemente ampio ad esaminare gli effetti connessi alla fase della «maturità» della gestione, in cui buona parte degli iscritti, maturando i requisiti per il collocamento a riposo, incrementerà la massa dei beneficiari, impoverendo la base assicurativa. Inoltre, proprio dall'esame dello stesso bilancio tecnico emerge che, anche nell'arco temporale dei 15 anni, il rapporto numero assicurati-numero pensionati dovrebbe registrare una consistente flessione (passando da 9,8 a 4 alla fine del periodo di previsione).

Con riguardo ai fattori normativo-istituzionali, i requisiti di percepimento della prestazione si sono allineati a quelli previsti per i lavoratori autonomi assicurati presso l'Inps; per il calcolo della prestazione si auspica invece un'estensione del periodo preso a riferimento per la determinazione della retribuzione pensionabile, già gradualmente elevato dalla legge n. 335 del 1995 dai 10 ai 15 migliori anni di vita lavorativa. Ciò potrebbe consentire di attenuare gli effetti derivanti dalla lievitazione dei redditi dichiarati in prossimità del pensionamento, che si sostanziano in elevati importi delle pensioni di nuova liquidazione.

ALLEGATO 5

Relazione del deputato ARACU

su

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI (EPPi)

L'Ente di previdenza dei periti industriali è stato istituito, in osservanza di quanto stabilito dalla legge n. 335 del 1995, con riferimento alla tutela previdenziale obbligatoria dei liberi professionisti, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo n. 103 del 10 febbraio 1996. L'Ente ha la funzione di assicurare la previdenza dei periti industriali che esercitano attività libero-professionale in modo esclusivo o contemporaneamente al lavoro dipendente. L'Ente, che ha assunto la personalità giuridica di fondazione di diritto privato, costituisce il cosiddetto «primo pilastro» della previdenza dei periti industriali. Inoltre, attraverso la costituzione di apposite gestioni autonome, l'Eppi può concorrere alla realizzazione di forme pensionistiche complementari. Le prestazioni assicurate sono quelle che, per legge, competono agli enti di previdenza privatizzati: la pensione di vecchiaia, d'invalidità e di reversibilità, l'indennità di maternità e la restituzione dei contributi.

Sezione I*Gestione economico-finanziaria: la gestione entrate contributive-spesa per prestazioni istituzionali*

Il primo bilancio dell'Ente di previdenza dei periti industriali è stato redatto nel 1998. Fino ad ora l'Ente ha erogato solo trattamenti per maternità, mentre provvederà alle prime prestazioni pensionistiche a partire dal 2001, anno in cui sarà raggiunto dai primi iscritti il requisito minimo di contribuzione pari a 5 anni.

Con riguardo alle risultanze della gestione finanziaria di cassa, l'Ente chiude con un saldo di parte corrente positivo, pari a 145 miliardi nel 1998 e a 65 miliardi nel 1999.

Come si è ricorderà, le sole prestazioni erogate sono state quelle per maternità. Per quanto attiene alle prestazioni pensionistiche, da erogare a partire dal 2001, esse si basano sul sistema contributivo puro a capitalizzazione, direttamente correlato all'ammontare dei contributi versati dal singolo iscritto. In particolare la pensione di vecchiaia, che spetta al 65° anno di età, oppure a 57 anni e con un'anzianità contributiva di almeno

40 anni, si ricava moltiplicando il totale dei contributi versati (montante contributivo maturato) per il coefficiente di trasformazione relativo all'età anagrafica dell'iscritto. Il montante contributivo di ciascun iscritto viene rivalutato annualmente in base a un tasso d'interesse composto che tiene conto della variazione media quinquennale del Pil nominale.

Nel breve periodo di esistenza dell'Ente, la gestione è stata caratterizzata da una costante crescita degli iscritti, che nel 1999 hanno raggiunto le 13.027 unità, con un incremento percentuale rispetto al 1998 pari ad oltre il 12 per cento. La distribuzione per età degli iscritti è fortemente sbilanciata, come ovvio, verso le età giovani: nel 1999 il 77 per cento del totale dei nuovi iscritti è costituito da soggetti con età inferiore a 45 anni.

Per i motivi già esposti non sono per ora disponibili indicatori di equilibrio della gestione in relazione al rapporto tra contributi e prestazioni.

Sezione II

Gestione immobiliare e mobiliare

L'Ente non dispone al momento di patrimonio immobiliare, mentre, per quanto riguarda il patrimonio mobiliare, si registra un valore in bilancio pari a 215 miliardi nel 1999. Il portafoglio finanziario è composto in prevalenza da titoli (63 per cento) e, in parte minore, da azioni e quote di fondi di investimento (18 per cento).

Il rendimento della gestione finanziaria per il 1999 è stato valutato pari all'1,18 per cento, mentre gli oneri di gestione sono pari a 90 milioni.

Sezione III

Situazione patrimoniale – Riserve

Con riferimento alla situazione economico-patrimoniale, emerge che il risultato economico di esercizio assume un valore positivo, ma decrescente, pari a 27 miliardi nel 1998 e a 8 miliardi nel 1999.

Il patrimonio netto (determinato in base al saldo fra elementi attivi e passivi) passa da 144 miliardi nel 1998 a 208 miliardi nel 1999.

Sezione IV

Efficienza dell'Ente

I costi di gestione sono pari a circa 4 miliardi di lire e risultano ampiamente coperti dal gettito derivante dal contributo integrativo a tale scopo istituito.

Le unità di personale in servizio nel 1999 risultano pari a 9, in linea con gli obiettivi programmatici di mantenere una struttura snella ricorrendo, se necessario, a consulenze esterne.

Osservazioni conclusive

Come già accennato la Cassa eroga prestazioni pensionistiche determinate sulla base dei contributi soggettivi versati nel periodo di iscrizione. La gestione è alimentata dai contributi soggettivi a carico degli iscritti, pari al 10 per cento del reddito professionale imponibile ai fini Irpef, dal contributo integrativo del 2 per cento sul fatturato lordo, sempre a carico degli iscritti e dai proventi delle disponibilità.

In base ai dati attualmente a disposizione non è possibile trarre indicazioni sull'equilibrio finanziario dell'Ente.

Nel 1996, contestualmente alla sua istituzione, è stato redatto il «piano finanziario e attuariale», come previsto dal decreto legislativo n. 103 del 1996, che copre un periodo di previsione di 40 anni (dal 1996 al 2035), ma che data la recente istituzione dell'Ente necessiterà di sicure revisioni¹.

¹ Le principali ipotesi della previsione riguardano un flusso di iscritti tale che conservi l'attuale numerosità degli iscritti, una variazione dei redditi professionali superiore di mezzo punto a quella dell'inflazione, un tasso medio di redditività degli impieghi superiore di 2 punti al tasso di inflazione previsto.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Seguito dell'esame della proposta di documento sull'istituto del commissariamento per l'emergenza rifiuti (relatore: senatore Giuseppe Specchia)

Massimo SCALIA, *presidente*, ricorda che la proposta in titolo è stata esaminata nelle scorse settimane ed è emersa la necessità di apportare modifiche in alcune parti; ieri sono stati ascoltati i rappresentanti delle strutture commissariali per l'emergenza rifiuti della Campania e della Puglia, che hanno evidenziato diversi elementi che potranno essere trasfusi nel testo.

In particolare, nelle audizioni riguardanti la Campania, è stata prospettata l'esigenza di emanare un'ulteriore ordinanza per far fronte a situazioni di «emergenza nell'emergenza», conferendo alla struttura commissariale poteri più vasti di quelli attuali, soprattutto al fine di definire il piano generale degli impianti di trasformazione dei rifiuti.

Ritiene che il testo modificato possa essere fatto pervenire entro domani ai commissari e quindi rimane fissato a martedì prossimo, 19 dicem-

bre, alle ore 19, il termine per la presentazione di eventuali proposte emendative.

Giuseppe SPECCHIA, *relatore*, dichiarandosi d'accordo con le valutazioni e le proposte testè formulate dal Presidente Scalia, fa presente che è in corso di elaborazione la stesura del nuovo testo, al fine di tener conto delle osservazioni emerse nelle audizioni – svoltesi ieri – dei rappresentanti delle strutture commissariali della Campania e della Puglia, nonché di quelle avanzate dai commissari nel corso del dibattito delle settimane scorse.

Seguito dell'esame della proposta di documento sui traffici transfrontalieri di rifiuti (relatore: Presidente Massimo Scalia).

Massimo SCALIA, *presidente*, anche in qualità di relatore, ricorda che l'esame della proposta in titolo è iniziato alcuni mesi fa ed il testo ha avuto bisogno di successive numerose elaborazioni al fine di recepire i dati e le notizie progressivamente resisi disponibili, che non si sono rivelati di facile acquisizione.

Franco GERARDINI (DS-U) ritiene che il testo in esame evidenzi con chiarezza i punti critici delle tematiche connesse al traffico transfrontaliero di rifiuti.

Appare però opportuno completare alcune parti, facendo anche riferimento al contenuto dell'audizione del ministro per le politiche comunitarie Mattioli svoltasi il 20 settembre scorso, in particolare sulle questioni attinenti alla definizione di rifiuto e riguardo alle sentenze della Corte di giustizia europea volte ad armonizzare la legislazione in materia varata dai diversi Stati.

Si pone anche la necessità di porre in risalto le problematiche relative all'armonizzazione dei codici doganali, nonché di sollecitare accordi fra i diversi organismi preposti ai controlli in materia, rivelandosi urgente un coordinamento quantitativo e qualitativo: si potrebbe, in particolare, inserire nel testo un preciso invito al Governo per affinare l'intero sistema dei controlli servendosi degli strumenti più sofisticati sotto il profilo tecnologico.

Massimo SCALIA, *presidente*, si ritiene senz'altro d'accordo con le osservazioni testè avanzate dal Vicepresidente Gerardini ed assicura che nel testo saranno inseriti i riferimenti all'audizione citata del ministro Mattioli nonché le integrazioni suggerite; per quanto riguarda i controlli, potrebbe essere delineato un coordinamento avendo come punto di riferimento le agenzie regionali di protezione dell'ambiente.

Fa presente che il testo così modificato sarà inviato entro domani ai commissari, in modo che eventuali ulteriori proposte emendative potranno

essere formulate nei giorni seguenti, per procedere poi nella prossima settimana alla votazione finale del documento.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 20 dicembre 2000, alle ore 13.30, per ascoltare alcuni rappresentanti della questura di Udine.

La seduta termina alle ore 14,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Vincenzo CERULLI IRELLI

La seduta inizia alle ore 13,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *deputato*, comunica che il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, le richieste di parere parlamentare su quindici schemi di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, rispettivamente alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto ed agli enti locali di ciascuna regione.

In data 6 dicembre u.s. tali richieste sono state deferite, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione che dovrà esprimere i prescritti pareri entro il 5 gennaio prossimo.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

(Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole)

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di parere depositata, che pone pertanto in votazione.

La Commissione approva (allegato).

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, rileva che lo schema di decreto in esame reca criteri di riparto e riparti tra gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di polizia amministrativa, istruzione scolastica e protezione civile.

Le risorse finanziarie da trasferire alle province, quantificate in complessivi 47,27 miliardi sono ripartite tra le singole province sulla base della popolazione residente calcolata alla fine del penultimo anno precedente all'anno di attribuzione secondo i dati ISTAT, o comunque in base all'ultimo anno disponibile, come indicato nella tabella allegata. Ammontano invece a 59,7 miliardi le risorse finanziarie da trasferire ai comuni e ripartite tra gli stessi sulla base del medesimo criterio individuato per le province.

Relativamente alle risorse umane, il provvedimento prevede, per quanto riguarda le province, il trasferimento di 37 unità di personale per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa e 103 unità per l'esercizio delle funzioni in materia di istruzione scolastica, per quanto riguarda i comuni, il trasferimento di 49 unità di personale per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa.

Esprime inoltre perplessità in ordine alla disposizione contenuta all'articolo 4 in base alla quale per le regioni a statuto speciale le risorse individuate dal provvedimento sono trasferite contestualmente al conferimento delle funzioni ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e nei limiti e con le modalità previsti dai rispettivi statuti. Ritene infatti che il trasferimento di funzioni e risorse ai comuni e alle province delle regioni a statuto speciale non richiede l'osservanza delle modalità previste dagli statuti speciali trattandosi di un'attribuzione diretta dallo Stato ai singoli comuni e alle singole province. A tale proposito fa notare che la commissione paritetica di ciascuna regione a statuto speciale, composta da rappresentanti dello Stato e della regione, esercita le proprie funzioni in ordine alle materie di competenza regionale che devono essere disciplinate in sede di statuto.

Tale commissione non esercita pertanto alcuna funzione nelle materie di competenza provinciale e comunale.

Il senatore Ettore ROTELLI (FI), evidenziando il ristretto numero di unità di personale da trasferire per l'esercizio delle funzioni prese in considerazione dal provvedimento, osserva che lo schema di decreto è stato sottoposto all'esame delle regioni in sede di Conferenza Unificata che

ha espresso parere favorevole. Ricordando poi la norma contenuta nel disegno di legge finanziaria 2001 in base alla quale in caso di mancato completamento del processo di associazionismo comunale le funzioni sono esercitate dalle province (articolo 57, comma 2, del testo in esame al Senato), sottolinea che le 49 unità di personale da trasferire ai sensi dell'articolo 3, comma 2, saranno ripartite tra comuni che probabilmente non potranno svolgere i compiti amministrativi conferiti a causa della mancata associazione con comuni limitrofi.

Fa inoltre presente l'inopportunità della disposizione contenuta al comma 2 dell'articolo 3 in base alla quale le preferenze di destinazione espresse dal personale interessato determinano il riparto tra i singoli comuni delle 49 unità di personale da trasferire.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, invita a valutare attentamente quanto previsto al comma 2 dell'articolo 3 secondo cui l'individuazione del comune a cui trasferire le risorse umane dipende dalle preferenze di destinazione del personale interessato.

Il deputato Antonio DI BISCEGLIE (DS-U), *relatore*, fa notare che le 49 unità di personale da trasferire ai comuni per l'esercizio delle funzioni in materia di polizia amministrativa svolgono attualmente le proprie funzioni presso le questure o le prefetture. Considerando quindi che si tratta di personale che opera in comuni capoluogo, appare verosimile che il trasferimento delle 49 unità non interesserà i comuni che devono associarsi per poter esercitare le funzioni loro attribuite.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, fa presente l'opportunità di individuare un criterio oggettivo da seguire nella scelta dei comuni ai quali trasferire le 49 unità di personale.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,25.

ALLEGATO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE,
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La Commissione,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante individuazione delle modalità e delle procedure per il trasferimento del personale ANAS;

considerato il conferimento di funzioni in materia di viabilità operato nei confronti delle regioni e degli enti locali con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461;

rilevato che il provvedimento è stato predisposto ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

rilevato che il provvedimento recepisce il protocollo d'intesa sottoscritto in data 14 settembre 2000 dai rappresentanti del Governo, delle regioni, delle province, dei comuni, dell'Ente e delle organizzazioni sindacali confederative, rappresentative sul piano nazionale;

preso atto del parere favorevole della Conferenza unificata;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14,10 alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

126^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(4870) Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni: parere in parte di nulla osta e in parte contrario;

alla 6^a Commissione:

(4911) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di Presidenza della giustizia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

302^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Manzini e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Morgando.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(4903) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2000, n. 295, recante disposizioni urgenti a sostegno del processo di stabilizzazione e sviluppo della Repubblica Federale di Jugoslavia, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione, già approvato dalla Camera dei deputati, del decreto-legge che autorizza un contributo *una tantum* di lire 100 miliardi a favore della Repubblica federale di Jugoslavia, per interventi di ricostruzione e sviluppo del Paese. Per quanto di competenza, segnala che la copertura dell'onere è posta a carico del fondo speciale di parte capitale 2000-2002, accantonamento del Ministero del tesoro.

Il sottosegretario MORGANDO dichiara di non avere osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(4911) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 6^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente COVIELLO fa presente che si tratta del disegno di legge di conversione di un decreto-legge in materia di termini per il rin-

novo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Per quanto di competenza, segnala il comma 3 dell'articolo 1, inserito dalla Camera dei deputati, che prevede – a seguito della cessazione dell'incarico – la riammissione in soprannumero e la ricongiunzione dei servizi prestati, a favore dei giudici tributari che abbiano esercitato l'incarico di professore presso la Scuola centrale tributaria.

Il sottosegretario MORGANDO fa presente che la disposizione richiamata dal relatore non comporta maggiori oneri rispetto alla legislazione vigente, in quanto si limita a ribadire il diritto dei magistrati a rientrare nel ruolo organico della magistratura di appartenenza una volta terminato il periodo di durata dell'incarico esterno.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore CADDEO osserva in linea generale che le ipotesi prospettate dalla relazione di fattibilità contenuta nel documento in esame si fondano su un equilibrio fra costi e risparmi al quale concorrono elementi certi, insieme ad altri dotati di diversi gradi di probabilità.

Sulla base dell'apposito documento del Servizio del bilancio, osserva che il fattore che risulta decisivo al fine di determinare gli equilibri finanziari è certamente quello relativo alla cosiddetta «onda anomala» che, per le sue implicazioni, è in grado di modificarli sostanzialmente in senso peggiorativo. A tale proposito sottolinea che l'ipotesi formulata nella relazione di fattibilità che prevede la frammentazione dell'«onda anomala» e che appare l'unica in grado di non compromettere gli equilibri della riforma, non è supportata da meccanismi normativi precostituiti, rimanendo quindi demandata alla responsabilità dei singoli istituti scolastici. Lo stesso rappresentante del Tesoro ha riconosciuto, durante l'esame presso la Camera dei deputati, che la scelta in ordine all'accettazione o alla frammentazione dell'«onda anomala» non può che discendere dalle deliberazioni del Parlamento.

Per quanto riguarda l'equiparazione degli orari di insegnamento e dei trattamenti economici, ipotizzati nella relazione di fattibilità rispettivamente nel 2004-2005 e nel 2012-2013, è plausibile ritenere che tale ipotesi debba essere verificata nella prima contrattazione con i sindacati del personale docente successiva all'avvio della riforma.

Dalla comparazione degli oneri e dei risparmi relativi a ciascuno degli anni considerati nella relazione di fattibilità, risulta che nell'anno 2002 e nel periodo 2004-2007 sarebbero necessari stanziamenti a fini di copertura. Per quanto riguarda il triennio 2001-2003, la nota integrativa presentata dal Tesoro alla Camera afferma che nel bilancio consolidato del Mi-

nistero della pubblica istruzione vi sono risorse sufficienti a fronteggiare l'avvio della riforma, mentre per gli anni successivi gli oneri saranno coperti o nella misura in cui si realizzano economie o attivando la clausola di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 6, comma 2, della legge di riforma (n. 30 del 2000). Per quanto riguarda il triennio, rileva che non è possibile enucleare nell'ambito degli stanziamenti di bilancio la parte utilizzabile per gli obiettivi della riforma; riguardo agli anni successivi, ricorda che la clausola di salvaguardia subordina l'attuazione del programma all'approvazione di specifico provvedimento legislativo recante copertura degli oneri aggiuntivi.

In merito ai flussi di entrata e uscita delle unità di personale appartenenti alla scuola di base, che in alcuni anni darebbero luogo ad esuberi, la citata nota integrativa del Tesoro chiarisce che l'attuale consistenza dell'organico non è coperta interamente da personale con contratto a tempo indeterminato. In realtà, al riguardo, occorre rilevare che la metodologia di calcolo assunta nella relazione di fattibilità sembra dare scarso rilievo all'obiettivo difficoltà di espandere o contrarre le unità di personale in servizio da un anno all'altro, né considera che, qualora non si riesca a contrastare l'«onda anomala», sarebbe necessario il ricorso a contingenti straordinari di personale. Per quanto riguarda in particolare il personale dirigente, la relazione ritiene che i dirigenti in servizio possono essere sufficienti per le esigenze della scuola riformata, in quanto il riordino dei cicli comporta una riduzione della consistenza delle istituzioni scolastiche e dei relativi posti dirigenziali, che attualmente sono in parte vacanti. La figura del direttore dei servizi generali amministrativi, secondo la citata nota integrativa del Tesoro, è già prevista dal contratto collettivo del personale della scuola sottoscritto il 26 maggio 1999 e si tratta comunque di materia riservata alla contrattazione e dei relativi mezzi finanziari.

Relativamente all'edilizia scolastica, dal documento in esame si evince che i plessi di scuola elementare in grado di accogliere interi corsi settennali corrispondono ad un 43 per cento del totale, con percentuali disomogenee sul territorio nazionale. Si potrebbero quindi rendere necessari massicci interventi nel campo dell'edilizia scolastica da parte degli enti locali, cui spettano in larga parte le competenze in materia. Andrebbero, inoltre, considerate, per una più approfondita stima sugli effetti finanziari, tutte le possibili voci di incremento dei costi connessi alla riforma, quali l'attivazione di più estesi e intensi sistemi di trasporto, mense scolastiche, laboratori ed altro.

Circa l'adeguamento delle infrastrutture tecnologiche, l'ipotesi descritta nel programma (acquisto di circa 500.000 macchine in più e raggiungimento di un rapporto macchine/alunno pari a 1/10 in tutte le scuole), alla luce della situazione attuale (rapporto medio di *computer*/studenti pari a 1/30 nelle elementari, medie e licei e di 1/10 nei soli istituti tecnici e professionali, con un parco macchine nazionali di circa 250.000 unità), appare non coerente con il previsto stanziamento di 120 miliardi per il 2001, che equivale a circa 273.000 lire per ogni aula attualmente esistente o circa 2,9 milioni per edificio.

Il sottosegretario MORGANDO, nel replicare alle osservazioni formulate dal relatore, ribadisce che l'attuale consistenza dei finanziamenti per la scuola è sufficiente a sostenere l'impatto finanziario del processo di riforma. In particolare, sottolinea che il nuovo assetto dei cicli scolastici determinerà economie, il cui verificarsi appare certo sulla base di due fattori: la riduzione di un anno di scolarità e la riduzione del monte orario annuale di insegnamento, fattori entrambi che derivano dall'impianto della legge n. 30 del 2000 e che consentiranno di liberare risorse finanziarie man mano che si completerà il processo di attuazione della riforma. Le ipotesi di utilizzazione di tali economie di spesa sono comunque subordinate alla effettiva realizzazione delle economie stesse, che dovranno essere verificate dal Ministero del tesoro, fermo restando che in caso di maggiori occorrenze finanziarie si dovrà provvedere ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della citata legge n. 30 del 2000, che prevede l'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo.

Con riferimento all'osservazione del relatore concernente i dirigenti scolastici, osserva che vi sarà certamente una riduzione per corrispondere al nuovo assetto, il quale tra l'altro comporta l'unificazione e l'aggregazione di tipologie attualmente frammentate, con conseguente riduzione del numero complessivo delle istituzioni scolastiche e del relativo organico dirigenziale. Ribadisce quindi l'effettività delle economie che conseguiranno alla riduzione di personale in relazione ai pensionamenti, nonché al contenimento delle assunzioni di personale a tempo determinato, non caratterizzato da un rapporto di impiego non continuativo.

Il sottosegretario MANZINI osserva che le economie di spesa derivanti dall'attuazione della riforma si verificheranno precedentemente al prodursi del fenomeno della cosiddetta «onda anomala». Al riguardo, sottolinea che la risoluzione approvata dalla Camera dei deputati ha impegnato il Governo ad assicurare la frammentazione dell'«onda anomala», identificando i meccanismi normativi indispensabili per garantire, nella fase di transizione, tale frammentazione. Si sofferma quindi sui fattori che determineranno il prodursi di risparmi di spesa, richiamando in particolare la riduzione del monte orario e la riduzione di personale conseguente ai pensionamenti.

Relativamente agli ulteriori profili finanziari evocati dal relatore, fa presente che l'attuazione della riforma non comporta necessariamente l'esigenza di realizzare massicci interventi di edilizia scolastica, tenuto conto della possibilità di un uso flessibile delle strutture esistenti, mentre rispetto ai costi di trasporto è possibile ipotizzare addirittura il prodursi di risparmi di spesa, a seguito dell'unificazione di scuola di base, scuola elementare e scuola media.

Il presidente COVIELLO sottolinea la necessità che già nella prima contrattazione con i sindacati del personale docente si tenga conto dell'equiparazione degli orari di insegnamento e dei trattamenti economici.

Il sottosegretario MORGANDO ribadisce che le esigenze finanziarie che deriveranno dall'attuazione della riforma negli anni successivi al 2003 – tra cui quelle associate alla tendenziale parificazione degli orari di lavoro e del trattamento economico degli insegnanti della scuola di base – troveranno copertura nelle economie di spesa conseguenti alla riforma stessa o, in alternativa, attivando il già richiamato meccanismo di salvaguardia.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta, nel presupposto che nell'attuazione del programma per gli esercizi finanziari successivi al triennio 2001-2003 siano adottati i necessari interventi volti a fronteggiare i rilevanti effetti finanziari derivanti dalla sovrapposizione delle classi degli studenti.

Osserva inoltre che nella sede della prima contrattazione con i sindacati del personale docente successiva all'avvio della riforma occorrerà tenere conto dell'equiparazione degli orari di insegnamento e dei trattamenti economici, ipotizzati nella relazione di fattibilità rispettivamente nel 2004-2005 e nel 2012-2013.

Il nulla osta è, infine, nel presupposto che nel triennio 2001-2003 nel bilancio consolidato del Ministero della pubblica istruzione sussistano risorse sufficienti a fronteggiare l'avvio della riforma, mentre per gli anni successivi gli oneri dovranno essere coperti a valere sui risparmi di spesa derivanti dall'attuazione della riforma ovvero attivando la clausola di salvaguardia finanziaria di cui all'articolo 6, comma 2, della legge n. 30 del 2000, che prevede l'approvazione di uno specifico provvedimento legislativo recante la copertura finanziaria degli oneri aggiuntivi.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2000

Presidenza del Presidente
Giancarlo ZILIO

La seduta inizia alle ore 14,10.

(La Sottocommissione approva il processo verbale della seduta precedente).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore Giancarlo Zilio, *Presidente*, ricorda che nella seduta del 24 ottobre 2000 la Sottocommissione aveva convenuto di accogliere la domanda n. 4553, subordinando la messa in onda alla valutazione che la Sottocommissione stessa verrebbe assunto dopo aver preso visione del programma effettivamente realizzato. Informa che la registrazione, interamente autogestita, ha avuto luogo.

(La Sottocommissione prende visione del programma).

Intervengono il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, il deputato Sergio ROGNA MANASSERO di COSTIGLIONE (D-U), ed il senatore Rosario Giorgio COSTA (FI).

La Sottocommissione conviene di disporre la messa in onda del programma, dando mandato alla RAI di far precedere e seguire la trasmissione da avvisi che, come di consueto, ricordino ai telespettatori il carattere autogestito del programma. Rileva inoltre l'opportunità che dalle sequenze visive iniziali della registrazione sia eliminata la scritta «censura», la quale potrebbe dare al telespettatore la sensazione di un intervento censorio adottato dalla medesima Sottocommissione, ovvero dalla società concessionaria del servizio pubblico.

ESAME DI RICHIESTE DI ACCESSO TELEVISIVE, RADIOFONICHE E CON IL MEZZO DEL TELEVIDEO

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, ricorda che la Sottocommissione è convocata per esminare complessivamente 136 domande d'Accesso. Come in precedenza, anche in questa occasione vi sono domande prive di alcuni requisiti formali (mancata trasmissione di documenti, ovvero, più spesso, mancanza di autenticazione delle firme); anche in questo caso propone che esse siano ammesse alla programmazione, sotto la condizione che i vizi siano sanati prima della trasmissione. Analogamente a quanto fatto in passato, è pure necessario raccomandare che nelle trasmissioni si faccia riferimento esclusivo ai profili sociali e culturali, evitando ogni possibilità di dare spazio a profili promozionali o addirittura commerciali. La Sottocommissione si riserva in proposito ogni intervento specifico, anche successivo all'approvazione delle domande.

Fa altresì presente che alcune domande riferite al mezzo del Televideo recano un testo che eccede il «formato» previsto per tali trasmissioni, come individuato dall'articolo 5 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 29 aprile 1999: ritiene che esse possano essere ammesse alla programmazione, a condizione che il richiedente provveda a riportare il testo alle dimensioni previste, evitando che tale riduzione comporti l'inserimento di concetti non compresi nel testo originario. In difetto, l'individuazione dei brani e delle parole eccedenti sarà effettuato dalla RAI, ai sensi dell'articolo 11 della medesima delibera.

(La sottocommissione conviene).

Il senatore Giancarlo ZILIO, *Presidente*, illustra quindi l'insieme delle domande pervenute, e la proposta di delibera da lui predisposta. Interviene il senatore Rosario Giorgio COSTA (FI).

La Sottocommissione approva la proposta di delibera del Presidente, che sarà pubblicata in allegato al resoconto di seduta, deliberando separatamente per ciascuna delle domande oggetto di proposta di accoglimento.

La seduta termina alle ore 15,20.

ALLEGATO

DELIBERA APPROVATA DALLA SOTTOCOMMISSIONE

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

- a) visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;
- b) visto il regolamento per l'esame delle richieste di accesso al mezzo radiotelevisivo, nonché le domande pendenti;
- c) considerati i contenuti delle proprie delibere approvate: il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni; il 18 marzo 1998, circa il primo palinsesto televisivo; il 29 luglio 1998, circa il primo palinsesto radiofonico; il 28 ottobre 1998, il 20 gennaio, il 2 marzo, il 29 aprile, il 14 luglio, il 6 ottobre, il 10 novembre, il 14 dicembre 1999, il 1° febbraio, il 9 maggio ed il 25 luglio 2000, circa la prosecuzione dei palinsesti;
- d) viste inoltre, in materia di Accesso con il mezzo del televideo, la delibera approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, e quella della Sottocommissione del 14 luglio successivo;
- e) considerata l'opportunità di contingentare l'accesso alla programmazione televisiva nei confronti dei richiedenti che hanno presentato ciascuno un numero elevato di domande,

DISPONE

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad integrare i calendari dell'Accesso, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 5 della presente delibera, applicando i seguenti criteri:

- a) sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;
- b) in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;
- c) in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;
- d) ove la Sottocommissione abbia accolto più di una domanda di trasmissione televisiva presentata dal medesimo richiedente, le relative trasmissioni sono programmate sia sulla Rete Uno, sia sulla Rete Due.

2. Continuano a trovare applicazione i punti 3, 4, 5 e 6 della delibera approvata dalla Sottocommissione il 10 novembre 1991 (1), nonchè i punti 4 e 5 della delibera del 9 maggio 2000 (2).

3. La Rai può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuto dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione.

4. Restano sospese, in attesa di una successiva deliberazione della Sottocommissione, le domande corrispondenti ai seguenti numeri di protocollo: 4371, 4410, 4473, 4501, 4502, 4504, 4506, da 4517 a 4522, da 4524 a 4527, 4531, da 4534 a 4548, 4556, 4557, 4558, da 4573 a 4579, da 4583 a 4590, da 4601 a 4604, 4624, 4626, 4627.

5. le domande ammesse alla programmazione televisiva, radiofonica e con il mezzo del Televideo sono le seguenti:

(1) Se ne riposta il testo: «3. La RAI individua le modalità di ulteriore divulgazione e promozione della facoltà di accedere al servizio pubblico televisivo con il mezzo del Televideo, in particolare attraverso riferimenti specifici, o spot trasmessi nell'ambito dei programmi dell'Accesso televisivo e radiofonico. 4. Il Presidente della Sottocommissione può invitare alcuni degli organismi che hanno presentato domande di Accesso televisivo, già accolte dalla Sottocommissione e non ancora trasmesse, a prender parte anche alle trasmissioni su Televideo in riferimento a tali domande. In tali casi, il Presidente esamina senza ulteriori formalità i testi proposti dagli organismi che accolgono l'invito, e ne dispone la trasmissione. L'invito può essere rivolto esclusivamente ad organismi che presentano profili di interesse per i settori dell'associazione e del volontariato, e privilegia le domande che, sulla base del calendario televisivo, potrebbero non essere trasmesse in tempi brevi. 5. Il punto 8 della delibera temporanea per l'accesso al Televideo, approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999, si interpreta nel senso che, nei periodi di qualsiasi durata in cui non sono disponibili nuovi testi per alimentare la rubrica, sarà trasmesso il materiale già andato in onda, con la dicitura "replica". L'ordine di trasmissione delle repliche è quello delle trasmissioni originarie, e può essere modificato, qualora il testo da ritrasmettere non risponda alle esigenze dell'attualità e non sia possibile apportarvi idonea variazione. 6. La programmazione con il mezzo del televideo prevede, di regola, che ogni settimana sia trasmesso il testo relativo ad un solo soggetto accedente. Conseguentemente, il numero di sottopagine *rolling* che compongono la pagina dedicata all'Accesso può risultare inferiore a quello minimo previsto dall'articolo 3 della delibera temporanea per l'accesso al televideo approvata dalla Commissione plenaria il 29 aprile 1999».

(2) Se ne riporta il testo: «4. Le trasmissioni dell'Accesso sono sospese nel periodo compreso tra sabato 1° luglio e domenica 1° ottobre 2000. 5. A partire da lunedì 2 ottobre 2000, le trasmissioni televisive dell'Accesso sono trasmesse anche sulla Rete Due, con inizio tra le ore 10 e le ore 10,30 circa, e con le medesime modalità di quelle già programmate sulla rete Uno. La Rai provvede a ripartire sulle due reti i programmi in attesa di essere trasmessi, tenendo conto dei criteri di cui al punto 1».

Prot.	Richiedente	TITOLO	Tipologia
4368	Lega Europea per la Lotta Medica e Chirurgica contro le Cefalee	equivoci interpretativi sulle cefalee primarie: possibilità di guarigione chirurgica	TELEVISIVA
4369	Lega Europea per la Lotta Medica e Chirurgica contro le Cefalee	ulteriori aggiornamenti sul trattamento chirurgico delle cefalee primarie farmacoresistenti	TELEVISIVA
4370	Associazione Ligure Difesa del Cittadino	Senza titolo	TELEVIDEO
4382	Lega lotta contro le cefalee	Lega europea per la lotta medica e chirurgica contro le cefalee	TELEVIDEO
4467	Federazione Italiana Tempo Libero	Lo spazio e il ruolo del CRAL per la promozione culturale	RADIOFONICA
4468	Federazione Italiana Tempo Libero	Circoli aziendali elemento importante e fondamentale per un concreto rapporto...	RADIOFONICA
4469	Federazione Italiana Tempo Libero	Il ruolo dei circoli aziendali pubblici e privati	RADIOFONICA
4485	Associazione Ligure Difesa del Cittadino	Iniziativa a livello nazionale - Corsi di formazione e aggiornamento	TELEVIDEO
4503	Associazione Insegnanti di Cucina Italiana	Di notte tutti i gatti sono grigi	TELEVISIVA
4505	Associazione Acromati Italiani		TELEVIDEO
4507	Comitato Ecclesiale Italiano riduzione debito estero		TELEVISIVA
4508	Alleanza Italiana Pensionati		TELEVISIVA
4509	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	TELEVISIVA
4510	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	RADIOFONICA
4511	Associazione Animalisti Italiani	La scelta vegetariana	TELEVIDEO
4512	Unione Generale del Lavoro	Cinquantenario U.G.L.	TELEVISIVA
4513	Unione generale del lavoro - Credito e assicurazioni	La globalizzazione	TELEVISIVA
4514	EKOCLUB	Ekoclub per la tutela della biodiversità	TELEVISIVA
4515	Istituto Superiore Psicologia Applicata	Il male oscuro: la depressione	TELEVISIVA
4516	Istituto Superiore Psicologia Applicata	Di stress si vive, di stress si muore	TELEVISIVA
4523	A.R.C.U.G.	Le invalidità umane nel terzo millennio: come difendersi	TELEVISIVA
4528	Associazione per l'aiuto ai soggetti con la sindrome di Prader-Willi e alle loro famiglie	Scuola dei diritti sulle malattie rare	TELEVISIVA
4529	Lega Pesca - Associazione nazionale cooperative di pesca	Il contributo della pesca alla salvaguardia dell'ambiente marino	TELEVISIVA
4530	Lega Pesca - Associazione nazionale cooperative di pesca	Verso la nuova politica comune per la pesca: quale Mediterraneo?	TELEVISIVA
4532	World Wildlife Fund for Nature	L'inquinamento elettromagnetico	TELEVISIVA
4533	World Wildlife Fund for Nature	Respirare in città fa male alla salute?	TELEVISIVA
4549	Federazione Italiana Disabili Invalidi Civili	Una nuova cultura laica: eguaglianza universale per i diversi?	TELEVISIVA
4550	Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici	La Carta dei diritti del malato di cancro	TELEVISIVA
4551	Associazione Progetto Informazione	Pace - Dibattito permanente	TELEVISIVA

4552	Associazione italiana familiari e vittime della strada	Dal dolore alla vita	TELEVISIVA
4554	CODACONS	Sicurezza nucleare: un problema non risolto	TELEVISIVA
4555	CODACONS	Integrazioni delle diverse religioni e nazionalità in Sicilia	TELEVISIVA
4559	Associazione Nazionale Tumori	Le terapie antitumorali in ospedale e a domicilio - Confronti e prospettive	RADIOFONICA
4560	Associazione Nazionale Tumori	Le terapie antitumorali in ospedale e a domicilio - Confronti e prospettive	TELEVISIVA
4561	Associazione Nazionale Tumori	Accademia della solidarietà	TELEVISIVA
4562	Associazione Nazionale Tumori	Accademia della solidarietà	RADIOFONICA
4563	Federazione Italiana Tempo Libero	Seconda rassegna del teatro amatoriale dei CRAL	TELEVISIVA
4564	Federazione Italiana Tempo Libero	Terzo congresso FITEL nazionale	TELEVISIVA
4565	Associazione nazionale per la lotta contro la malattia emolitica da deficit di G6PD	Cosa vuol dire favismo?	TELEVISIVA
4566	Associazione per l'aiuto ai soggetti con la sindrome di Prader-Willi e alle loro famiglie	scuola dei diritti sulle malattie rare	RADIOFONICA
4567	Associazione italiana per i diritti del pedone	La strada: uno spazio per vivere	TELEVISIVA
4568	Associazione italiana per i diritti del pedone	La strada: un bene comune da salvaguardare	TELEVISIVA
4569	Associazione Formazione Domani	Formazione domani e le aziende	TELEVISIVA
4570	Associazione Formazione Domani	formazione domani e agenda 2000-2006	TELEVISIVA
4571	A.N.M.I.L.	la rete dei servizi sociali nel quadro della riforma dell'assistenza	TELEVISIVA
4572	A.N.M.I.L.	superare l'handicap attraverso lo sport	TELEVISIVA
4580	Gruppi familiari AL-ANON	conoscere ed affrontare l'alcolismo	TELEVISIVA
4581	Associazione volontarie del Telefono Rosa	Un sì attraverso il mondo	TELEVISIVA
4582	Associazione volontarie del Telefono Rosa	Succede anche nella terza età	TELEVISIVA
4591	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	Quanto costa andare dal dentista	TELEVISIVA
4592	Associazione Nazionale Dentisti Italiani	Il dentista fra pubblico e privato	TELEVISIVA
4593	Associazione per l'assistenza morale negli istituti oncologici	Incontriamo l'A.M.S.O.	TELEVISIVA
4595	ANTEA	Antea: il diritto di essere amati	TELEVISIVA
4596	ANTEA	ANTEA formati: nuovi orizzonti formativi	TELEVISIVA
4597	ANTEA	Antea associazione- un mondo di bene, un mondo di eroi	RADIOFONICA
4598	Unione Nazionale Mutilati per Servizio	pensioni privilegiate e loro reversibilità	TELEVISIVA
4599	Associazione utenti bancari assicurativi e finanziari	Home banking: ma è tutto vero?	TELEVISIVA
4600	Associazione utenti bancari assicurativi e finanziari	Cercasi franchigia disperatamente	TELEVISIVA
4605	Romanae Gentes	Roma, romani, romanità	TELEVISIVA
4606	Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici	illustrazione delle schede sui chemioterapici e sulla terapia biologica nella lotta al cancro	TELEVISIVA
4607	Associazione Italiana Malati di Cancro, parenti e amici	la documentazione sperimentale dell'importanza della informazione per abbattere l'ansia e la depressione nei malati	RADIOFONICA

4608	L'Italia nell'Europa Libera e Unita	di cancro	TELEVISIVA
4609	L'Italia nell'Europa Libera e Unita	immigrazione: è possibile integrare le varie etnie?	TELEVISIVA
4610	Associazione Oppo e le sue stanze	la globalizzazione riduce la povertà?	TELEVISIVA
4611	Associazione Oppo e le sue stanze	sostegno ed assistenza alle famiglie dei malati ematologici presso l'ospedale Sant'Eugenio Il università Tor Vergata	RADIOFONICA
4612	Associazione Nazionale per la Scuola Italiana	sostegno ed assistenza alle famiglie dei malati ematologici presso l'ospedale Sant'Eugenio Il Università Tor Vergata	TELEVISIVA
4613	Associazione Nazionale per la Scuola Italiana	Nuove tecniche di recupero per il soggetto balzubiente	TELEVISIVA
4614	Associazione nazionale italiana di riabilitazione equestre	Le recenti riforme scolastiche	TELEVISIVA
4615	Associazione INTERCULTURA	Una riabilitazione da somministrare, oltre l'assistenzialismo	TELEVISIVA
4616	Associazione "L'Aquila"	Aggiungi un posto a tavola	TELEVISIVA
4617	Donneuropee - Federcasaltinghe	La comunità albanese in Italia, la loro cultura, le lingue parlate in Albania, le diverse religioni che si praticano in Albania e le tradizioni più antiche degli albanesi	TELEVISIVA
4618	Donneuropee - Federcasaltinghe	Conciliazione dei tempi, obiettivo europeo	TELEVISIVA
4619	Federazione Italiana Panificatori, panificatori-pasticcieri ed affini	Pensione a misura di donna	TELEVISIVA
4620	Ambiente e/è vita	Il pane artigianale: una tradizione di qualità	TELEVISIVA
4621	Ambiente e/è vita	Il traffico sta rendendo irrespirabili i centri urbani - I controlli e le soluzioni	TELEVISIVA
4622	Ambiente e/è vita	Il traffico sta rendendo irrespirabili i centri urbani - I controlli e le soluzioni	RADIOFONICA
4623	Ambiente e/è vita	L'educazione per l'ambiente e la sicurezza nei programmi scolastici	TELEVISIVA
4625	Ambiente e/è vita	L'educazione per l'ambiente e la sicurezza nei programmi scolastici	RADIOFONICA
		Onde elettromagnetiche - Chi le produce e che effetto possono avere sulla salute	RADIOFONICA

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 14

SEGUITO DELL'ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALLA POSSIBILITÀ DI SOTTOPORRE AD ISPEZIONE PERSONALE UN SENATORE

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

I. Esame della seguente richiesta di deliberazione:

- Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Giuseppe Fronzuti, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter*, n. 11)

II. Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dall'onorevole Stefano Stefani, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 4084/96 RG NR – 101431/99 RG GIP pendente nei suoi confronti dinanzi all'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Firenze.
 - Richiesta avanzata dal senatore Roberto Visentin, in relazione al procedimento penale n. 2013/97 RG NR – 491/98 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Udine.
 - Richiesta avanzata dall'onorevole Francesco Enrico Speroni, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 7417/99 RG NR – 161 Reg. int. PM pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del documento:

- Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).
- CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSTA. – Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Lino DIANA. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GERMANÀ ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PEDRIZZI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PIERONI. – Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRECO. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione (3827).
- e delle petizioni n. 145 e n. 151 ad essi attinenti.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, di approvazione del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3812).
- LA LOGGIA ed altri. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. – Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. – Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. – Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. – Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. – Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).

- LA LOGGIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).
- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).
- PARDINI ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (3772).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (3783).
- Modificazioni del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, «Testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica» (3811).
- MARINI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati (3828).
- GASPERINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (3989).
- ELIA ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e successive modificazioni (4505).
- DI PIETRO ed altri. – Modifica al sistema elettorale della Camera dei deputati (4553).
- D'ONOFRIO. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4624).
- CASTELLI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (4655).

- e delle petizioni n. 34, n. 250, n. 306, n. 359, n. 487, n. 490, n. 539, n. 543 e n. 607 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MINARDO. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (838).
- LAURICELLA ed altri. - Modalità di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero (1170).
- MELUZZI e DE ANNA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1200).
- COSTA. - Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltreconfine (1962).
- MARCHETTI ed altri. - Norma per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani non residenti nel territorio della Repubblica (2222).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (4010).
- DE ZULUETA ed altri. - Delega al Governo per l'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani temporaneamente all'estero (4157).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MARINI ed altri. - Integrazioni agli articoli 88 e 92 della Costituzione (3983).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PARDINI ed altri. - Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo presidenziale (4036).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Revisione del titolo II e del titolo III della Parte II della Costituzione. Norme in materia di forma di governo del Primo ministro (4037).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FISICHELLA. - Modifica del Titolo II e del Titolo III, sezione prima, della Costituzione (4092).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputato CERULLI IRELLI - Norme generali sull'attività amministrativa (4860) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VII. Esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SERENA. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (4402).

- Lino DIANA ed altri. – Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).
- BUCCIERO ed altri. – Concessione ai Ministri dell'interno e degli affari esteri della facoltà di autorizzare Emanuele Filiberto di Savoia al transito nel territorio della Repubblica (4689) (*Fatto proprio dal Gruppo di Alleanza nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VIII. Esame del documento:

- PASTORE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto fra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII, n. 50*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 8,30 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova in attuazione della legge costituzionale di riforma dell'articolo 111 della Costituzione (1502-2681-2705-2734-2736-3227-3317-3664-3734-3793-3810-B) (*Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Fassone ed altri; La Loggia ed altri; Occhipinti ed altri; Salvato ed altri; Fassone ed altri; Di Pietro ed altri; Calvi ed altri; Senese ed altri; Follieri; Fassone ed altri; Centaro, modificato dalla Camera dei deputati previa unificazione con i disegni di legge di iniziativa dei deputati Simeone; Armosino ed altri; Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Olivieri ed altri; Pecorella ed altri; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Contento e Trantino; Pisapia; Pecorella; Pecorella ed altri; Carotti; Biondi e Costa*).
- SCOPELLITI – Norme in materia di garanzie del cittadino imputato. Modifiche agli articoli 192, 195, 210, 500, 512-bis e 513 del codice di procedura penale (4383).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Antonino CARUSO ed altri – Modifica degli articoli 706 e 708 del codice di procedura civile in materia di separazione personale dei coniugi (4843).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Modifica agli articoli 4-*bis* e 41-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (3776).
- SALVATO ed altri.- Modifiche all'ordinamento penitenziario in tema di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti (4163).
- Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela dei diritti dei detenuti e degli internati (4172).
- Norme in materia di applicazione ai detenuti dei regimi di massima sicurezza e di speciale sicurezza (4834).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dell'utilizzazione di nomi per l'identificazione di domini *Internet* e servizi in rete (4594).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/5/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa a misure dirette a facilitare l'esercizio permanente della professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica professionale (n. 792).
- Schema di regolamento di organizzazione del Ministero della giustizia (n. 797).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2000, n. 295, recante disposizioni urgenti a sostegno del processo di

stabilizzazione e sviluppo della Repubblica Federale di Jugoslavia (4903) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001) (4885) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla alienazione di beni mobili dello Stato» (n. 788).
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (n. 795).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (4911) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 9 e 14,30

AFFARI ASSEGNATI

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, del documento:
- Programma quinquennale di progressiva attuazione della legge 10 febbraio 2000, n. 30, concernente il riordino dei cicli di istruzione.
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:
- Mancato rinnovo delle sezioni delle Commissioni per la revisione cinematografica, ai fini di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati JERVOLINO RUSSO ed altri. – Norme relative all'iscrizione ai corsi universitari (4864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - BEVILACQUA ed altri. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accesso ai corsi universitari» (4631).
 - BERGONZI. – Norme per gli accessi universitari (4645).
 - ASCIUTTI. – Integrazione alla legge 2 agosto 1999, n. 264, recante «Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (4874).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 346, recante interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua (4895).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 22 giugno 1999, n. 230, recante il riordino della medicina penitenziaria» (n. 793).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame dell'atto:

- Piano generale dei trasporti e della logistica (n. 794).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'ambiente (n. 815).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema sanitario**

Giovedì 14 dicembre 2000, ore 8,30

- I. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato il 7 e 8 novembre 2000 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'azienda sanitaria locale n. 6 di Palermo, nell'ambito dei settori di indagine sul funzionamento delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.

 - II. Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato l'8 e 9 novembre 2000 da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta presso l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Erice (TP), nell'ambito dei settori di indagine sul funzionamento delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere.
-

